

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 10

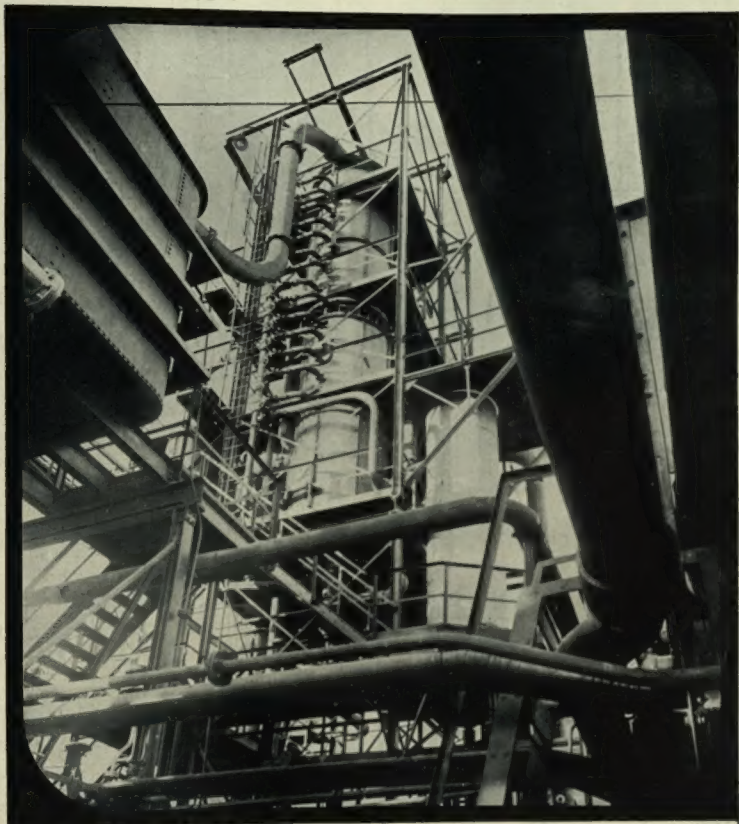
9 MARZO 1941-XIX

In Albania, sulle posizioni dove gli alpini hanno scritto pagine gloriose, la preparazione per la prossima offensiva. Ecco due osservatori che studiano il terreno nascosti dietro un pino.

**L'IMPERATIVO !
ECONOMIZZARE
BENZINA**



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE
CHAMPION
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO
ridurrete il consumo



NAFTA

SOCIETÀ ITALIANA DEL PETROLIO ED AFFINI-GENOVA

Tutti i prodotti del petrolio

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR

La Bulgaria nel Patto tripartito.

AMEDEO TOSTI

Assedio all'Inghilterra

GIUSEPPE CAPUTI

Il dramma dell'Impero britannico

ARTURO PIANCA

Eroismo degli aviatori azzurri.

VITTORIO GORRESIO

L'ultimo Re di Spagna.

ARDINGHELLO

La vita romana di Alfonso XIII.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

LEONIDA REPACI

Giorgio De Chirico.

MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

CARLO GATTI

L'Opera di Stato di Berlino al Reale di Roma.

RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

VIRGILIO BROCCHI

Il suo orgoglio (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Spagna, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Inghilterra, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85. C/V POSTALI N. 316.000. Gli abbonamenti si ricevono presso le S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10. Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una lettera o una lire. Gli abbonamenti decorano del primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefono: 17.754 - 17.755 - 16.851

Cambiate la fiasca armonica con la
Classica "Scandalli"
In vendita ovunque

Stabilimenti F.lli SCANDALLI
CAMERANO - ANCONA

DIARIO DELLA SETTIMANA

28 FEBBRAIO - Roma. Il generale Macel, Comandante Superiore delle truppe alpine, ha indirizzato al Duca il seguente telegramma: «Duce! Gli alpini d'Italia, che per Vostro volere ho rappresentato e che in gran parte combattendo ai miei ordini in Albania, hanno accolto nella linea di combattimento il vostro ambizioso elio, migliore premio ad ogni loro fatica e sacrificio. La nostra natura di montanari ha muto il labbro, non il cuore. Il nostro italianesimo e fascismo sentimento di degno di lotta e di vittoria. Interpretando l'ardente desiderio di tutte le fiamme verdi, Vi ringrazio per la cessione dello storico discorso e Vi assicuro, Duce, che essi sapranno fermamente obbedire ad ogni Vostro comando, combattere su qualsiasi terreno, conquistare a qualunque costo la Vittoria agli ordini Vostri, nel nome glorioso del Re Imperatore».

Roma. Le trattative economiche italo-germaniche, svoltesi a Roma in queste ultime settimane, hanno avuto termine oggi. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'onorevole Giannini e per la Germania dal ministro Clodius. Gli accordi regolano l'insieme degli scambi commerciali e dei rapporti di pagamenti tra i due Paesi per l'anno 1941.

29 FEBBRAIO - Roma. In atto di cameratismo omaggio i giornalisti germanici residenti a Roma hanno chiesto ed ottenuto di visitare i feriti di guerra per porgere loro il fraterno e fiero saluto della Nazione alleata. Accompagnati da funzionari ed ufficiali addetti al Ministero della Cultura Popolare, i giornalisti germanici hanno visitato un ospedale della Capitale recando alcuni doni ed intrattenendosi con i feriti dei quali hanno potuto constatare la serenità d'animo e l'incrollabile moralità.

1° MARZO - Vienna. La Bulgaria aderisce al Patto tripartito. Ecco il comunicato ufficiale: «Alle ore 13,30, nel Palazzo del Belvedere a Vienna, è stata firmata dal Presidente del Consiglio bulgaro, Filip, l'atto di adesione al Patto tripartito».

«Il Ministro degli Affari Esteri austriaco, Ciano, per la Germania il Ministro degli Affari Esteri Von Ribbentrop, e per il Giappone l'Ambasciatore nipponico a Berlino Tachibana».

«Sono presenti i rappresentanti dell'Ungheria, della Romania e della Slovacchia».

«Come misura di sicurezza contro le ben note macchinazioni ordite dalla Gran Bretagna nel sud-est europeo reparti delle Forze armate tedesche stanno marciando dal 1° marzo in Bulgaria d'intesa col Governo di Sofia. Le truppe che fanno il loro ingresso nel territorio bulgaro vengono salutate con viva soddisfazione dalla popolazione».

1° MARZO - Sofia. Si annuncia che per prevenire i tentativi inglesi di estendere la guerra nei Balcani e per tutelare i vitali interessi della Bulgaria le truppe tedesche hanno varcato la frontiera col pieno consenso del Governo bulgaro.

I soldati del grande Reich sono accolti in tutti i centri del Paese con fervide e cordiali manifestazioni.

Ankara. Una circolare ufficiale sarà distribuita oggi a tutti i Consolati e a tutte le Società di navigazione di Istanbul per annunciare che ogni nave che intende attraversare il Bosforo e il Dardanelli deve preventivamente avere a bordo un pilota turco il quale sarà fornito gratuitamente dalle autorità marittime. Gli stranieri non potranno essere attraversati durante la notte.

Belgrado. Si ha da Atene che il Ministro degli Esteri britannico Eden e il capo dello Stato Maggiore imperiale Dill sono arrivati per via aerea ad Atene provenienti dalla Grecia.

1° MARZO - Roma. In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, il Duce ha fatto pervenire a Re Boris il seguente telegramma: «Permettetemi, Maestà, di dirvi che considero la giornata di oggi come straordinariamente importante per la storia e l'avvenire della Bulgaria».

«Questa decisione logica e coraggiosa allinea la Bulgaria con le forze che danno, nel nome del Re, il nuovo ordine europeo. Nel ricordo dei nostri colloqui dovevo augurarvi e saluti». - Mussolini.

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

Nuova Sede di MILANO
Piazza Diaz N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna
Roma - Napoli - Bari - Palermo

Baccadonna
SPARKLING-ROSE
anelli



FIOR DA FIORE
... un «SELECT» tra gli sportivi ed un
liquore «PILLO» tra i mille liquori



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 9 al 15 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 9 marzo, ore 16: Radio Roma.
— Ore 14.15: I programma. Radio Igea.
— Ore 12: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
— Ore 10: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.
— Ore 12.30: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30 circa: II programma. Racconti e novelle per la Radio: Enrico Morovich: «La scomparsa del cane».
— Ore 16.30: Conversazione dell'Amministratore Giuseppe Bastianini.
— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano».
— Ore 25: II programma. Letture di poesia: Mirrelio Giorda. Da «L'ultimo volo del Marecchio» di Vincenzo Buonno.
Lunedì 10 marzo, ore 16.45: Radio Scoiastiche.
— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programma. Radio Scoiastiche.
— Ore 14.30: Radio Rurale.
— Ore 15.30: Parliamo lo spagnolo (Diciassettesima lezione di Filippo Sassone).
— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 22.15 circa: II programma. Conversazione di Ugo Maraldi: «I sepolcri del mare».
Martedì 11 marzo, ore 10 e 16.45: Radio Scoiastiche.
— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30: Conversazione del consigliere nat. Pier Giovanni Garoglio: «Il ramo per l'agricoltura e per la guerra».
— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.15 circa: I programma. Le cronache del libro: Goffredo Bellonci: «Libri di cultura e d'arte».
— Ore 22.15 circa: I programma. Racconti e novelle per la Radio: Lorenzo Oglii: «Il pazzo».
Mercoledì 12 marzo, ore 10 e 16.45: Radio Scoiastiche.
— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30: Quaresimale di Monsignor Aurelio Signora.
— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
Giovedì 13 marzo, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30: Conversazione artigianale.
— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 18.45 circa: I programma. Conversazione di Ugo Betti: «L'arte è sempre vita».
— Ore 22.15 circa: I programma. Conversazione di Mario Cordi: «La vita teatrale».
Venerdì 14 marzo, ore 10 e 16.45: Radio Scoiastiche.
— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30: I programma. Radio Scoiastiche.
— Ore 16.30: I programma. Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».
— Ore 18.30: Conversazione di Mons. Enrico Pucci: «Rievocazione di Don Orione».
— Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo (Diciottesima lezione di Filippo Sassone).
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione di Vittorio G. Rossi.
Sabato 15 marzo, ore 10 e 16.45: Radio Scoiastiche.
— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
— Ore 15.35: Musica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
— Ore 18.45: Guida radiofonica del turista italiano.
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.15: I programma. Conversazione di Nicola Moscardelli.

LIBRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 9 marzo, ore 15.30: Trasmissione dal

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vedette Postali - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix



Alpina
OROLOGI SVIZZERI
DI GRAN CLASSE
FONDATA NEL 1883 NELLE PRIMAIE
SVEVICHE OROLOGIERIE

CONCESSIONARI ESCLUSIVI
PER L'ITALIA E IMPERO
CASALPINA
Via Rizzoli N. 6
BOLOGNA

Luxardo
COLONIA
CLASSICA DUCALE

INFEZIONI FORESTI

in vendita nei
migliori negozi

Teatro Reale dell'Opera: I maestri cantori di Norimberga, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Complesso dell'Opera di Stato di Berlino diretto dal m.^o Herbert von Karajan.

Lunedì 19 marzo, ore 20.30: I programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Umberto Bertoncini con la collaborazione del mezzosoprano Glorinda Fedeluzzi e del tenore Beniamino Gigli.

Martedì 20 marzo, ore 20.30: I programma. Trasmissione dal Teatro «La Scala» di «Venezia, Venezia», opera in tre atti di Leon Janacek. Interpreti: Maria Luisa Costa, Piero Pauli, Enrico Lombardi, Gina Cigna, Giuseppe Di Giulio, Piero Passariotti, Mattia Bassanelli, Federa Bionetti, Susanna Zampà, Maria Fredini, Luciano Bernardi, Elvira Quiliani, direttore maestro Franco Capuella.

Giovedì 22 marzo, ore 20: Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: Manon Lescaut, opera in quattro atti di Giacomo Puccini. Interpreti: Maria Caniglia, Afro Poli, Beniamino Gigli, Umberto di Lello, Gina Del Signore, Melchiorre Lollo, Giolietta, Simoncini, Giuseppe Steno, Scavini, Clara. Direttore maestro Giulio Marchi.

Sabato 25 marzo, ore 20.15: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: La sonnambula, opera in due atti di Vincenzo Bellini. Interpreti: Luciano Doreglio, Lino Girelli, Clara Freviani, Enzo De Muro Lombato, Roberta Rosalini, Piero Girelli, Luigi Pardi, direttore maestro Vincenzo Martini.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Lunedì 19 marzo, ore 21.10: I programma. Concerto del violoncellista Luigi Chianappa.

Martedì 20 marzo, ore 21.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Santoro.

Mercoledì 21 marzo, ore 21.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico di Maurice Strakosky. Concerto sinfonico dell'Orchestra sinfonica da camera diretto dal maestro Ermanno Cavallotti.

Venerdì 23 marzo, ore 21.15: Musica di Benedetto Marcello diretta dal maestro Roberto Caglia-

ne col concerto del soprano Maria Corsi, del mezzosoprano Maria Urban e dell'obolista Sidney Galanti.

Ore 20.45: I programma. Stagione

sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg.

Sabato 25 marzo, ore 17.35: Concerto

sinfonico dedicato agli allievi dei corsi di orientamento professionale della Federazione dei Fasci di Torino diretto dal maestro Tito Tordini.

TEATRO COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 3 marzo, ore 14.15: Il programma. H. Comandante, un atto di Ezzeasmo Molta e Umberto Quaresima.

Ore 21.15: Il programma. Tutto per bene, tre atti di Luigi Pirandello.

Martedì 19 marzo, ore 21.15: Il programma. Tutto si accomoda, un atto di Enrico Serravalle (prima trasmissione).

Mercoledì 20 marzo, ore 20.30: I programma. Il viaggiatore del treno letto N. 7, che era, tre atti di V. Lilliano Brancati (prima trasmissione).

Giovedì 22 marzo ore 21.05: Il programma. La seconda vita di Mirabeau, un atto di Alberto Castella.

Sabato 25 marzo, ore 21.05: Il programma. Il fantasma di un'opera, un atto di Guglielmo Hoffmann (prima trasmissione).

VARIETA' OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANDIE

Domenica 3 marzo, ore 15.15: Il programma. Musica operettistica diretta dal maestro Petralia.

Ore 20.30: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Ore 21.30 circa: Il programma. Orchestra sinfonica moderna diretta dal maestro Serravalle.

Ore 22.05: Il programma. Coro femminile da camera «Voci uniche».

Lunedì 19 marzo, ore 22.05: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

Ore 23.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Ore 23.30: Il programma. Viaggio in Oriente, va in onda in anteprima di Augusto Gassini.

Ore 23.30: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

Ore 23.30: I programma. Musica da film. Orchestra sinfonica moderna diretta dal maestro Serravalle.

Martedì 20 marzo, ore 23.15: Il programma. Comediani, gli stituzionati a Sato diretto dal maestro Storci.

Ore 24.15: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

Junghans

PRIMA FABBRICA
ITALIANA
D'OROLOGERIA
fondata nel 1878



L'Orologio per
la casa bella

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

— Ore 17.15: Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 18.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 19.00 circa: Il programma. Sezione di opere dirette dal maestro Petralia.

Mercoledì 12 marzo, ore 12.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 19.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 21.30: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Stracci.

— Ore 22: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Stracci.

Giovedì 13 marzo, ore 12.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Stracci.

— Ore 12.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 14.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Galino.

— Ore 16.30: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

Venerdì 14 marzo, ore 12.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 15.15: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 18.30: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Stracci.

— Ore 21: Il programma. Il negozio della felicità, rivista di Maccari.

— Ore 22.15: Il programma. Trasmissione dedicata alla Siovacchia.

Sabato 15 marzo, ore 12.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 19.30: Il programma. All'insegna della canzone. Orchestra Cetrà diretta dal maestro Stracci.

— Ore 21.30 circa: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

parte l'Ambasciatore Bui, capo della sezione politica del Ministero, il ministro plenipotenziario Vignati, capo del protocollo Geiser, Celenza, il marchese D'Alvè e altri funzionari. I Ministri e i Diplomatici intervenuti a Vienna, dopo la cerimonia hanno partecipato a una colazione offerta da Hitler, il quale nel pomeriggio, alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, si è intrattenuto col conte Ciano in lunghi e cordiali colloqui. In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito il Re Imperatore e il Duca hanno inviato cordiali messaggi al Re Boris e al Presidente del Consiglio bulgaro.

* Hanno avuto termine a Roma le

trattative economiche italo-germaniche. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'Ambasciatore Giannini e per la Germania dal Ministro Ciochia. L'importanza di questi accordi non ha bisogno di essere rilevata: è una nuova polemica che manifesta la solida solidarietà italo-germanica che è insostituibile ed è destinata, come hanno dichiarato il Duca e il Führer, a segnare una nuova fase della civiltà fondata sulla giustizia e sul lavoro.

* Il 1° marzo è ricorso l'anniversario della fondazione dell'Impero del Manchukuo, Nazione amica dell'Italia ed amica della nostra potente alleanza. Il Giappone, l'Italia è stata la prima na-

zione europea che ha riconosciuto il Manchukuo, la prima che ha aperto una Legazione a Hankow. L'anniversario del giovane impero è stato celebrato alla Legazione del Manchukuo a Roma, alla quale sono pervenute manifestazioni di simpatia e di amicizia da rappresentanti del mondo diplomatico di diversi paesi.

* Si ha da Madrid che l'Ambasciatore d'Italia, Enc. Lejuda, ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri spagnolo, Herrero Suñer. Al pranzo hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania e altre personalità spagnole.

* Ad iniziativa dell'Ambasciatore di Germania presso il Quarantale ha avuto luogo un ricevimento in onore dei soldati tedeschi di passaggio a Roma, presenti su ordine di passaggio diplomatico e militari tedeschi che si sono intrattenuti a lungo con i giovani combattenti.

Alla vigilia dell'inizio del ciclo di spettacoli dell'opera di Stato di Berlino al Teatro dell'Opera di Roma, l'Ambasciatore germanica presso il Quarantale ha dato un ricevimento al quale sono intervenuti, oltre i rappresentanti dell'Ambasciata tedesca, del Ministero degli Esteri e della Cultura italiani, i dirigenti del Teatro Reale dell'Opera e numerosi giornalisti italiani e tedeschi. Il dottor Blahut, Consigliere dell'Ambasciatore, per i rapporti culturali ha pronunciato brevi parole per rilevare l'importanza di questi scambi culturali che si svolgono tra le due Nazioni alleate anche in questi duri tempi di guerra.

* Si ha da Bucarest che anche il ministro d'Ungheria ha lasciato questa Capitale accompagnato dai membri della sua Legazione. La partenza del Ministro ungherese è avvenuta a breve distanza dalla rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Ungheria e la Romania.

Dopo l'annuncio all'inglese dei diplomatici britannici ed egiziani, la Romania può essere considerata compiaciuta e soddisfatta per lo scoppio di questo periodo. Sono scomparsi gli agenti di intelligence e di sabotaggio che minacciavano di compromettere la vita politica ed economica del Paese.

* I giornali hanno messo in particolare rilievo la notizia del ricevimento offerto ad Ankara dall'Ambasciatore tedesco von Papen, onore del Presidente degli Esteri turchi. Al ricevimento improntato allo spirito della più cordiale amicizia tra le due nazioni hanno partecipato numerosi Capi di Missioni amiche e molti alti funzionari turchi. È stata inoltre pubblicata la notizia dell'avvenuta proiezione di Ankara, con l'intervento delle più alte

"ZIPP" CHIUSURA ITALIANA PLASTICA A COLORI "ZIPP MINIMA"

La chiusura "ZIPP" hanno, su tutte le altre finora usate, questi indiscutibili vantaggi:

• Armonizzano con qualunque tinta. - Non arrugginiscono.

• Non si guastano. - Sono scorrevoli e silenziosi.

• Sono resistentissime.

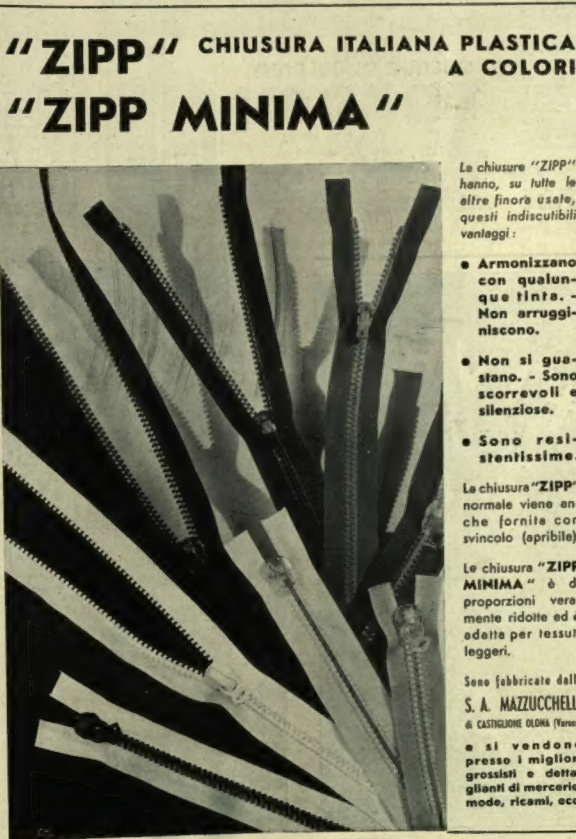
La chiusura "ZIPP" normale viene anche fornita con svincolo (apribile).

Le chiusure "ZIPP MINIMA" è di proporzioni veramente ridotte ed è adatta per tessuti leggeri.

Sono fabbricate dalla S. A. MAZZUCHELLI di CASTELNUOVO OLONA (Varese) e si vendono presso i migliori grossisti e dettaglianti di mercerie, mode, ricami, ecc.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Un nuovo grande successo della diplomazia dell'Asse è rappresentato dalla adesione della Bulgaria al Patto Tripartito. La cerimonia della firma del protocollo, nel quale la Bulgaria aderisce al Patto firmato a Berlino il 27 settembre, si è tra l'Italia e la Germania e il Giappone, si è svolta nel palazzo del Belvedere a Vienna, presenti il Presidente del Consiglio bulgaro, il Prof. il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, l'Ambasciatore giapponese a Berlino generale Ohama, e i rappresentanti dell'Ungheria, della Romania e della Slovacchia. Del seguito del conte Ciano, che indossava la divisa uniforme di pilota aviatore, facevano



cariche del Governo e dell'Ambasciatore von Papen, del film « Vittoria ad Occidente » che ha riportato vittimismo sanguinoso.

NOTIZIARIO VATICANO

« L'ultimo giorno di carnevale, come è di consuetudine ogni anno, il Papa ha ricevuto in udienza i Parrocisti ed i predicatori della Quaresima nelle chiese e nei monasteri di Roma, ed ha rivolto ad essi un discorso di argomento pastorale intorno alle loro predicazioni che quest'anno sarà intorno ai primi sei articoli del Credo. All'udienza erano anche presenti sacerdoti novelli del Seminario Romano Maggiore e 52 del Collegio di Propaganda appartenenti a diverse nazioni: Sud Africa, Nuova Zelanda, Australia, Jugoslavia, Irlanda, Cina, India, Indonesia.

« La stampa estera specialmente quella Svizzera, ha pubblicato notizie secondo le quali Mons. Giovanni Ronchi a Bestino, sarebbe per essere richiamato in Curia e sostituito con altro al Card. Faulhaber vescovo di Monaco, di venire a passare qualche tempo nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo. Entrambe le notizie sono recisamente smentite.

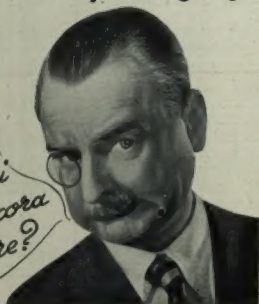
« L'ONORE NAZIONALE DI ROMA PRIMAVERA che fu il suo titolo, è stato celebrato nel solenne funerale in suffragio del Cardinale Merry del Val. Il Card. Ronchi ha assistito dal "palco".

« Una udienza veramente inusitata può dirsi quella concessa da Pio XII il primo giorno di Quaresima: inusitata nella comune prassi delle udienze, per il numero e la varietà dei convenuti che, anziché raccolti tutti nell'aula delle Benedizioni e nella sala ducale, sono stati distribuiti per tutte le sale dell'appartamento pontificio comprese la Sala Universitaria e quella del Conclittorio. Nelle sale degli arazzi erano molti militari italiani e tedeschi, in quella del trono i sacerdoti. Agli sposi — oltre sei coppie — era stata riservata la sala del Conclittorio. Il Papa ha passato tutti in rassegna dando a battello l'Anello ed avendo per tutti parole di benedizione e di conforto.

« La Banda della Guardia Palatina di onore ha eseguito domenica 3 marzo un concerto in occasione del secondo anniversario della elezione di Pio XII. Il programma è stato composto tutto di

Non preoccupatevi per i Capelli grigi

con questi capelli bianchi potrei ancora piacere?



L'ACQUA DI COLONIA
TASAM

RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO

SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
AL PREZZO DI L. 1.000 - 12 FL. OZ. OPPURE 100 GR. VEDUTA
FRANCESCO VALLERIE ROSSINI MONDINO ALLA FARMACIA
R. MARCHE 10 C. INDIRIZZATA ITALIANA L. MARZIO N. 1000000 A C. FIRENZE



musico verdiano per ricordare anche il 40° anniversario della morte del grande maestro.

« Mons. Carlo Confalonieri che fu nella intimità di Pio XI come suo segretario Partecipò per tutti gli anni del lungo pontificato, ha tenuto al Circolo di S. Pietro di Roma, una conferenza commemorativa del grande pontefice, ritraendone al vero l'anima ed il volto, la ferma volontà e l'incrollabile proposito, la rettilinea intenzione e la tenace fatica; l'austero senso della giustizia, il materno compatimento del peccatore, del condono, la umiltà del costume nella regolarità del governo; l'inesorabile sentimento del dovere, l'indistinta passione al lavoro; l'eretica rete, l'invitata pazienza, la magnanima serenità nelle prove. Era presente un pubblico eletto tra le più quante numerosi cardinali.

« L'ufficio notizia e ricerche costituito in Vaticano, fino dal principio dell'ottilità, alla dipendenza della Segreteria di Stato, ha ormai raggiunto una grande intensità di lavoro. Da ogni parte del mondo, ma soprattutto dall'Italia, giungono ad esso domande di notizie di militari: domande che, regolarmente istruite catalogate, archiviate vengono dal Vaticano inviate nel mondo intero dovunque cioè una indicazione addita un militare ricercato. L'ufficio trova i suoi naturali corrispondenti nel Nunzi e nei Delegati Apostolici che collaborano con l'ufficio con la maggior diligenza. L'ufficio si serve della Posta ma più spesso della Radio Vaticana che, attraverso appuntamenti stabiliti coi Nunzi e coi Delegati, lancia sulle onde nomi e indirizzi di ricercati.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Un importante rapporto è stato tenuto dal Segretario del Partito ai Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti il 1° marzo nella Sede Littoria.

Il Ministro Sereno, dopo aver illustrate le disposizioni ritenute al movimento volontaristico degli Universitari, ha messo in rilievo la portata del provvedimento del Duce che ha concesso il riconoscimento della qualifica di volontario, non soltanto ai giovani Universitari arruolati individualmente su domanda, ma anche agli studenti universitari che, in base alla abolizione del rinvio del servizio militare richiesta dai Gruppi Universitari Fascisti, hanno rinviato a un diritto di legge e hanno chiesto di essere subito chiamati alle armi. Completamente sono 37 mila gio-

per la vostra radio

FIVE

Sono una grande vittoria dell'ingegno e del lavoro italiano

FIVE S.A. MILANO





*Momo allegro...
ciel l'aiuto!*

è uomo accuratamente rasato,
le vie glie sorride. Nessuno sotto
noiosa davanti allo specchio
baso inumide il viso, spalmarlo
di FLOS LACTIS e patene il re-
soso. Sate a posto
il vostro viso è fre-
sco e riposato.
ben rasati.
ben umori.



FLOS LACTIS
PRIMA PIA BARBA
Parfums de Luxe
Milano

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

RIGA
VINO PREGIATO D'ITALIA

vani che sono volontariamente affetti
alle armi confermando la continuità del-
la tradizione volontaristica del gogliar-
dismo fascista. Su una popolazione po-
polistica universitaria di circa 10 mila
giovani (occlude le donne e i minori)
hanno già presentato domanda di ar-
ruolamento volontario 10 mila gogliardi
e altre 10 mila domande sono in corso.
A queste cifre sono da aggiungere i
7 mila Universitari arruolati, su doman-
da della Segreteria del G.U.F. con la
classe del 1931, nonché i giovani lau-
reati e diplomati iscritti al G.U.F. mo-

al 3° anno di età e già alle armi, che
ammontano a circa 10 mila.
D Segretario del Partito ha esaltato
la fede di questa gioventù, ereditata
dal clima ardente della Rivoluzione e
inquadrate nelle organizzazioni giovan-
ili del Partito.

Passando ai problemi di carattere or-
ganizzativo che si riflettono al mo-
mento presente, il Ministro Sereno ha
precisato che i quadri direttivi del G.
U. F. debbono considerarsi mobilitati
fino al termine delle operazioni di ar-
ruolamento degli Universitari. Ben la
Segreteria del G.U.F. sui 10 delle varie
Province Italiane, sono già alle armi
quelli che sono rimasti, e che nella
grande maggioranza sono combattenti
e mutilati delle guerre d'Africa e di Spa-
gna, assicurano insieme con i reggimen-
ti la continuità del lavoro nella orga-
nizzazione.

La gioventù universitaria, ha prosegui-
to il Segretario del Partito, come impu-
gna le armi sul fronte di combattimento
così deve tenere energicamente il suo
posto nel fronte interno. Mentre tutto
il popolo italiano è proteso verso il suo
grande destino, la forza viva della Ri-
voluzione debbono tutelare la sanità
morale e la vigoria spirituale contro
ogni insidiosa manovra del dubbio e
degli associati. Riferita anche ai giovani
crare non soltanto il clima della spo-
ne e della vittoria, ma pure il clima
del rigore più assoluto contro i rinna-
ti. In questo senso gioventù di al-
ma a fianco del vecchio eroico squadri
mo e ne perporne non fu falli, la de-
zione senza limiti al Duce e alla Patria
Salviamo.

Il Ministro Sereno ha concluso questo
importantissimo rapporto rivolgendolo
un caldo saluto e un vivo elio alla massa
universitaria, la cui fede nella Vittoria
trax dal carattere stesso di questa cur-
ra combattuta da popoli giovani contro
decree egemonie politiche ed econo-
miche, una suprema ragione di certezza.
Il rapporto si è chiuso con entusiasti
acclamazioni all'indirizzo del Duce

SPORT

* C'italiano D. C. O. M. ha disposto che
per l'anno corrente il Giro d'Italia non
abbia effettuazione. La sospensione del-
la massima competizione nazionale de-
cia dalla superstiti gerarchie per l'an-
no XIX è evidentemente connessa alle
difficoltà che lo stato di guerra crea per
una manifestazione il cui vasto nece-
ssario organizzativo è così complesso e
lancioso.

L'attività sportiva in Italia prosegue
come è noto, con ritmo celeri e pieno,
soprattutto, per le discipline che prepa-
rano fisicamente le masse giovanili ai
loro domani civili e militari (atletica
leggera, sci, nuoto, pugilato, ciclismo di-
stintistico, ecc.). Invece le manifesta-
zioni il cui carattere fortemente propa-
gandistico è basato sulle imprese dei
campioni hanno di necessità subito una
restrizione.

Il Giro d'Italia appartiene a questa
seconda categoria. Esso avrebbe dovuto
attraversare nel suo normale svolgi-
mento alcune zone di guerra. Avrebbe
ancora dovuto rinunciare alla presenza
di molti atleti che sono alle armi e che
avrebbero rappresentato l'essenza de-
l'attore propagandistico. Avrebbe dovuto
consumare una notevole quantità di
benzina, ecc. ecc. Avrebbe insomma do-
vuto superare infinite difficoltà mate-
riali e morali per riuscire un Giro d'Ita-
lia brutto e inefficace.

MUSICA

* Sotto gli auspici del Ministero della
Cultura Popolare e per incarico della
Confederazione Fascista Professionisti
e Artisti, il Sindacato Nazionale dei
Musicisti ha organizzato le celebrazioni
veridiche ordinarie del 20 dicembre con
il conferimento in occasione del quaran-
tesimo anniversario della morte del
Maestro. Hanno parlato Giuseppe Ada-
mi ed Aquila e Puccini, Guglielmo Bar-
bano a Firenze e Trento, Massimo Ben-
tempi a Milano e Venezia, Adolfo
Darmstadt a Livorno e Pisa, Andrea
Della Corte a Bologna, Bolzano a Tri-
este, Pino Donati a Vicenza, Arturo
Parnelli e Torino, Renato Fasano e
Cagliari, Giovanni Casale e Lodi,
Federico Chini e Cremona, Treglia e
Verona, Basso, Claudio a Piacenza,
Guido Guertini a Perugia e Siena.

(Continua a pag. 17)

PRODOTTI DI COSMESI MODERNA

BERTELLI

CREMA VITAMINICA - CREMA DETERGENTE - LIMONE - CREMA -
PORI - CREMA - FONDO - LOZIONE ASTRINGENTE - OLI VITAMINICI

PROSECCO

CARPENÈ-MALVOLTI

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VIA

la marca preferita

URICEMIA

15
25

40

L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

IDROLITINA

SUPERLITIOSA
DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



Stabilimento Farmaceutico Italiano S.p.A. - 20121 Milano - Italia
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVIII - N. 10
9 MARZO 1941 - XIX



Nuovo grande vertice diplomatico dell'Asse, l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito. L'Inghilterra ha accusato il colpo e ne è prova la furia svalutatrice della stampa e della radio inglesi che hanno insistito lavando di nascondere dietro un bilioso affastellamento di chiacchiere lo «scarto» infetto da von Ribbentrop alla missione diplomatica britannica. La foto di questa pagina ci mostrava Plaf, von Ribbentrop e il Conte Ciano mentre firmavano con l'ambasciatore del Giappone il documento; von Ribbentrop mentre rivolge il suo saluto agli ospiti. La firma è avvenuta nello storico Castello dei Belvedere, a Vienna, il 1° di marzo.



L'adesione della Bulgaria al Patto tripartito. A Vienna, nella sala del Principe Eugenio, al Castello del Belvedere, ha avuto luogo la cerimonia della firma dell'accordo. Nella fotografia: il Presidente del Consiglio bulgaro, dottor Pilič, legge la sua dichiarazione. - Sotto, il Primo Ministro Pilič, ritornato a Sofia, si incontra col Ministro d'Italia conte Magliarini.

UN'ALTRA SCONFITTA BRITANNICA

LA BULGARIA NEL PATTO TRIPARTITO

CON l'adesione al Patto tripartito la Bulgaria ha trovato la sua definitiva, logica sistemazione nel quadro europeo. Tutto portava la Bulgaria alla decisione del 1° marzo, i suoi precedenti, i suoi interessi, le sue speranze, le sue possibilità, le prospettive di un prossimo avvenire. Se la Bulgaria non aveva più un ritorno alla situazione stabilita dal Trattato di Santo Stefano, che le assegnava un vero e proprio predominio nei Balcani, essa, peraltro, non poteva rassegnarsi alle atroci mutilazioni che le erano state inflitte durante il periodo che va dal Trattato di Berlino al Trattato di Versailles. Nel 1878 perdette la Dobrugia settentrionale, data alla Romania per compensazione della perdita della Bessarabia passata sotto il dominio della Russia in forza di un vergognoso mercato austro-russo, all'indomani delle guerre balcaniche del 1912-13, perdette la Dobrugia meridionale strappata alla Romania, che, rimasta assente dalla lotta contro la Turchia, prese che non si modificasse l'equilibrio balcanico senza la sua partecipazione e perdette, infine, la Macedonia, occupata nella sua quasi totalità dalla Serbia e dalla Grecia.

Allo scoppio della guerra mondiale, adunata di poter riprendere i territori perduti, la Bulgaria si schierò dalla parte degli imperi centrali, ma il Trattato di Neuilly le tolse anche la Tracia, ceduta dagli Alleati alla Grecia. Moltiplicazione dolorosissima, che la privava dell'unico sbocco al mare. E le mutilazioni non si ferirono qua, perché alla Bulgaria fu pure tolta quella parte della Macedonia che ancora le restava dopo le guerre balcaniche, nell'atto stesso in cui perdeva i suoi confini occidentali, ceduti alla Jugoslavia per ragioni strategiche. A conti fatti, erano circa due milioni i bulgari che restavano fuori dei confini della patria: 96 mila in Jugoslavia; 584 mila in Romania; 200 mila in Grecia; 55 mila in Turchia, 240 mila in Albania e in Russia.

I gravi torti fatti alla Bulgaria furono riconosciuti dallo stesso Triang. « Siamo stati troppo severi con la Bulgaria. Occorre una riparazione ». Che più? La stessa Commissione per lo studio delle questioni territoriali, ricorsi alla Romania e alla Jugoslavia, in un rapporto al Consiglio Supremo degli Alleati del 6 aprile 1919, suggeriva di restituire alla Bulgaria la quasi totalità della Dobrugia meridionale. Tale cessione, si leggeva in quel rapporto, assicurerebbe una buona frontiera difensiva a tanto alla Romania quanto alla Bulgaria e restituirebbe a quest'ultima potenza dei territori nei quali « la popolazione rumena è un'infima minoranza rispetto all'elemento bulgaro ».

Parole vane. Non solo tali propositi non ebbero nessun principio di attuazione, ma l'applicazione del trattato di Neuilly fu tale, che le sue clausole, già così severe, furono sensibilmente peggiorate. L'articolo 46 del trattato stabiliva, infatti, che alla Bulgaria sarebbe stato assicurato uno sbocco al mare. « Le principali Potenze alleate si impegnano a garantire la libertà degli sbocchi economici della Bulgaria sul mare Egeo. Le condizioni di tale garanzia saranno fissate in seguito ». Ma mai avuto, la Bulgaria il tanto desiderato sbocco al mare? Alla Conferenza di Losanna del 1923 la Bulgaria chiese un corridoio sul tipo di quello di Danzica, che arrivasse fino a Dedeagac; ma Lord Curzon, presidente della Commissione per le questioni territoriali e militari, pure ammettendo che le principali Potenze alleate e associate si erano impegnate a garantire la libertà degli sbocchi economici bulgari sull'Egeo, ottenne che la scelta delle condizioni idonee ad attuare la promessa bulgar-



sa fosse rinviata ad altre epoche. E la domanda bulgara, dapprima ritardata, fu poi respinta. La Bulgaria avrebbe dovuto accontentarsi di un semplice porto franco, alla scorta della Grecia.

Altre vessazioni ebbe a subire la Bulgaria quando si trattò di regolare lo scambio di popolazioni con la Grecia. In virtù di un accordo fra la Bulgaria e la Grecia, il pagamento dei beni immobiliari alle famiglie emigrate doveva avvenire per tramite dei rispettivi governi. In altre parole agli emigrati bulgari doveva provvedere il governo bulgaro; ai greci il governo greco. In seguito a tale procedura, la Bulgaria si trovò ad essere creditrice della Grecia di un miliardo di leva. Se nonché il rimborso di tale miliardo non è mai avvenuto, perché in seguito all'accordo Hoover, che sopprimere il versamento delle « riparazioni » dovute dalla Bulgaria, la Grecia decise di comperare rifiutando il rimborso di quel miliardo. Rifiuto arbitrario, perché l'obbligo pensare a una compensazione nelle riparazioni. Comunque sia, la Bulgaria Grecia, che era il cliente più importante della Bulgaria, chiuse la sua frontiera ai prodotti bulgari e fu solo col 30 gennaio 1938 che fra Sofia e Atene si concluse un accordo di clearing provvisorio.

All'indomani della guerra i vincitori si coalizzarono per la difesa dello stato quo nei confronti delle possibili rivendicazioni bulgare e tale coalizione si concretò il 9 febbraio 1938 mediante l'Intesa Balcanica fra la Grecia, la Romania, la Jugoslavia e la Turchia. Essi era, rispetto alla Bulgaria, quello che era la Piccola Intesa rispetto all'Inghilterra. L'Intesa Balcanica aveva questo scopo: « assicurare il rispetto degli impegni già esistenti e il mantenimento dell'ordinamento territoriale attualmente in vigore ». Non occorre, quindi, le frontiere stabilite dai trattati di pace.

Come si spiega — si sono domandati più volte gli studiosi della questione internazionale — una coalizione di quattro Stati, che contano una popolazione di 85 milioni, contro un paese di poco più di sei milioni? La risposta più persuasiva la diede un eminente specialista dei problemi balcanici in guerra e bulgari in segreto, il dott. Georg Lubenski. « Le ragioni immediate dell'Intesa Balcanica sono due: 1° la situazione geografica centrale della Bulgaria, che le consente, in caso di guerra, di prendere alle spalle gli eserciti di ciascuno dei paesi dell'Intesa Balcanica; 2° il fatto che, nonostante le clausole del trattato di Neuilly, l'esercito bulgaro non è per nulla inferiore a nessuno dei tre eserciti balcanici, separatamente presi, nonostante la superiorità numerica dei loro contingenti ».

Questa situazione preoccupò sempre i governi dell'Intesa Balcanica il che spiega certe clausole segrete annesse al Patto mediante una successiva stipulazione avvenuta a Belgrado il 17 marzo 1934. Nella seconda di tali clausole i membri dell'Intesa Balcanica si distribuirono i compiti in vista di una eventuale invasione della Bulgaria sotto il pretesto specifico di sopprimere le organizzazioni rivoluzionarie in conformità delle formule riguardante la « definizione dell'aggressore », ammesse ed accettate secondo il Protocollo di Londra del 3 luglio 1933.

Questa la situazione in cui ha vissuto la Bulgaria durante vent'anni. Essa non ha potuto intrighi, non ha provocato nessuno, ma ha sempre rifiutato qualsiasi riconoscimento dei fatti compiuti, forte del suo buon diritto. Ha sempre sperato nella giustizia e nella soddisfazione delle sue legittime aspirazioni attraverso pacifiche procedure. Ha patenuto ed ha persino accolto ed accolto a petti di amica, che aveva una prova inconfutabile della sua sincerità e del suo buon volere. Dopo avere fir-

l'accordo bulgaro-jugoslavo non mancò di suscitare una grande impressione in tutta la Penisola balcanica. Se ne mostrarono soprattutto preoccupati in Grecia, dove si temeva per i possedimenti della Macedonia e della Tracia. Si temeva soprattutto per Salonicco, dato che tre quarti del territorio jugoslavo gravitano sull'Egeo.

Questa politica di pace e di paziente attesa doveva segnare altri successi per l'equilibrato governo di Sofia. Nel 1933, mediante l'accordo di Salonicco, la Bulgaria veniva liberata dalle onerosissime clausole del trattato di Neuilly, che proibivano un qualsiasi ritorno (in compenso, essa si impegnavano a non ricorrere alla forza nelle relazioni coi suoi vicini) e nel 1940, mediante l'accordo di Cracovia (7 settembre) poteva riavere la Dobruja meridionale in seguito ai congiunti buoni uffici della Germania e dell'Italia. Fu un grande, autentico successo per il governo di Sofia. La Dobruja meridionale rappresenta una superficie di 7.000 chilometri quadrati con una popolazione di 225.000 abitanti formata da bulgari, turchi e tartari. In essa i rumeni non superano il numero di 8.500. Territorio modesto, ma ricchissimo di grano. Esso è poi l'interdipendenza di un grande porto, Varna, il che ha fatto sì che la Dobruja sia la regione bulgara di gran lunga più attiva, nel commercio come nella cultura.

La Bulgaria non ha dimenticato questi benefici, che essa ha meritato con la sua saggezza e con l'immutabile fedeltà alle sue amicizie. « Noi siamo diventati alleati dei nostri più cari amici, l'Italia e la Germania, e del loro potente alleato il Giappone, senza vedere, con ciò, le relazioni di amicizia che intrattiamo col potente popolo russo, amico anch'esso delle Potenze dell'Asse », dichiarava il 2 marzo alla Sorbonne il Presidente dell'assemblea plenaria. Ancora più esplicito il Capo del Governo Filof. « Il popolo bulgaro ha sopportato con pazienza le conseguenze della guerra europea, ma esso ha sempre sperato che le ingiustizie commesse contro la Bulgaria potessero essere riparate pacificamente. Questa speranza si è realizzata l'anno scorso in seguito all'accordo concluso fra Romania e Bulgaria per la Dobruja meridionale. La Bulgaria deve ringraziare, per queste conquiste, le Potenze dell'Asse e i loro grandi capi Benito Mussolini e Adolf Hitler, i quali hanno preso l'iniziativa per la soluzione di tale questione e hanno contribuito, così, a ristabilire la vecchia amicizia fra Bulgaria e Romania ».

L'adesione al Patto tripartito significa, oltre tutto, la decisa volontà della Bulgaria a collaborare all'ordine nuovo e non infirma in nessun modo le sue fedeltà « il patto continentale col suo oriente e alla dichiarazione firmata in questi ultimi tempi con la Turchia, dichiarazione che sottolinea una volta di più la politica di pace del governo bulgaro ». Questa politica di pace non era affatto contraddetta dalla presenza delle truppe del Reich nel territorio della Bulgaria. « Le truppe tedesche — precisava Filof — rendono un servizio alla Bulgaria provvedendo alla tutela del suo avvenire e, al tempo stesso, al mantenimento della pace nel Balcani ».

Questa volta, non si vede come l'inghilterra possa accusare il colpo. Fino a poche ore prima della formale adesione della Bulgaria al Patto tripartito, il ministro inglese a Sofia non rilasciò interviste di ogni genere. Venendo meno ad ogni riserbo diplomatico, a qualsiasi senso di cortesia e di misura, egli si assunse l'odioso incarico di minacciare apertamente il Governo bulgaro nell'illusione di tratterlo dalle decisioni che si annunciano come imminenti. Rare volte un Governo tentò una così aperta minomissione della libertà di uno Stato sovrano, rare volte si ebbe una così impudica violazione del diritto internazionale. L'inghilterra — dichiarò il ministro britannico a Sofia al ministro degli Esteri della Bulgaria — terrà la Bulgaria responsabile delle eventuali complicazioni balcaniche, si riterrà dispiaciuto dal-



L'arrivo all'aeroporto di Sofia del Primo Ministro bulgaro Filof, reduce da Vienna, dove ha firmato al Castello del Belvedere l'accordo per l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito.

mato, nel 1930, un patto di amicizia con la Turchia, regolò le sue relazioni con la Jugoslavia. La questione della Macedonia non ha mai costituito un ostacolo insuperabile ad una intesa fra i due paesi. All'indomani stesso della guerra la Bulgaria scorse nella sua frontiera una linea nuova, del tutto diversa dalla vecchia Serbia. Il Presidente del Consiglio bulgaro dell'immediato dopoguerra, Stambulski, capo del partito dei contadini, tentò a più riprese un riavvicinamento fra i due paesi in nome dell'idea jugoslava. Egli stesso annunciò dichiarando: « Jugoslavia ». L'idea fece strada e nonostante la scomparsa di Stambulski e di re Alessandro, essa finì per trionfare. « Si fa forza di tale idea che si perveniva, il 26 gennaio del 1936, al trattato di amicizia e perpetua » fra i due paesi.

l'essere qualsiasi riguardo e, a guerra finita, le chiederà sinceramente conto del suo atteggiamento e del suo operato. Discorsi vani perché non erano davvero le minacce che potevano comunque modificare la decisione di un popolo fierissimo come il popolo bulgaro, che ha scritto pagine memorabili sui campi di battaglia, che ha resistito ad ogni avversa fortuna e che durante venti anni non ha piegato, animato e sorretto da un senso altissimo delle dignità e dell'onore, nonostante le minacce continue di qualsiasi Balcanica, che doveva perpetuare le mutilazioni e le estese

Con l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito al pericorione e si conclude il nuovo assetto balcanico. Le torbide influenze dell'inghilterra sono tramontate per sempre e senza possibilità di ritorno.



ASSEDIO ALL'INGHILTERRA

NEL suo grande discorso del 34 ottobre, il Führer ebbe ad annunciare che nei soli due ultimi giorni la unità tedesche sottomarine e di superficie avevano colato a picco ben 317.300 tonnellate di naviglio mercantile avversario. L'episodio centrale era stato, anche questa volta, costituito da un attacco contro un convoglio, e protagonisti dell'azione erano stati gli « U. D. Boot », i quali avevano fatto cecchia grossa fra le navi di un ingente convoglio avversario, benché fortemente scortato. Con una serie di arditi attacchi, erano state affondate, mediante lancio di siluri ed anche col diretto intervento delle bocche da fuoco dei sottomarini stessi, parecchie navi nemiche, per un totale di 125.000 tonnellate, fra cui un incrociatore ausiliario, appartenente alla scorta incaricata di provvedere alla sicurezza del convoglio. Praticamente, questo era stato spazzato via.

Altri sommergibili dello stesso tipo, frattanto, intervenivano in altri settori, sia contro convogli che contro unità isolate, affondando un altro numero considerevole di navi mercantili che facevano salire — tenuto conto di altri affondamenti eseguiti da navi di superficie — il totale delle perdite subite dall'avversario alla cifra imponente indicata dal Führer.

A queste gravi perdite, altre se ne aggiungevano nei giorni successivi, ad opera particolarmente dell'arma aerea. Un convoglio di navi mercantili, tutto stracarico di merci destinate all'Inghilterra e slazanti, in media, dalle 4 alle 8 mila tonnellate, veniva il giorno 37 attaccato, al largo delle coste irlandesi, da formations di apparecchi « Condor » transoceanici, i quali, audacemente manovrando a quote bassissime, causavano l'affondamento o il danneggiamento di 16 navi, per un totale di 102 mila tonnellate. Due navi venivano colpite al centro, col conseguente scoppio delle caldaie, ed affondavano in pochi minuti; due altre, colpite a poppa, si piegavano sopra un fianco, affondando le brevi tempore. Su altre unità del convoglio stesso divampavano gravi incendi; altre ancora, indubbiamente colpite da bombe in punti vitali, apparivano in tal modo danneggiate, da poter essere date, quasi con sicurezza, come perdute.

Né si arresta qui la serie più recente dei drammi del mare. Si hanno, ora, particolari più ampi ed esatti sul alturamento e successivo affondamento di quattro piroscafi nemici, operato in Atlantico da un sommergibile italiano, al comando del capitano Longobardo. Questo valoroso ufficiale, di forte tempera sarda, in pochi giorni di navigazione oltre lo stretto di Gibilterra, manovrando con peripezie ed audacia e sfidando all'inseguimento di quattro cacciatorpediniere inglesi, riuscì a fare una preda veramente inconsueta, ritornando alla sua base atlantica con una bandiera del piccolo toro rampante inabberata sulla torretta del sommergibile, e sette altre quattro bandierine: una per ogni nave inglese finita in fondo al mare.

Un altro convoglio di navi britanniche, infine, — cariche, queste, di truppe e materiali da guerra — è stato affrontato da formazioni del C. A. T. in Mediterraneo, e non ostante il violento tiro contrario, e l'agile manovra delle navi per sfuggire al loro destino, una di esse, di circa 4 mila tonnellate, è stata « sfondata », un'altra, di 35 mila tonnellate, gravemente danneggiata dalle fiamme.

Il ritmo degli affondamenti, così, si va terribilmente intensificando, ancor prima del ritorno della primavera. Nel mese di febbraio, secondo calcoli attendibili, le forze navali ed aeree dell'Asse hanno colato a picco oltre 800 mila tonnellate

late di naviglio britannico. Ci si va, quindi avvicinando alla cifra limite dei mesi dell'anno 1917; quella cifra, che fu giudicata dagli stessi inglesi come insostenibile, qualora si fosse dovuta mantenere fissa per alcuni mesi.

Scriveva, ad esempio, l'*Economist* nel settembre 1915: « La primavera del 1917, è stata, in realtà, il periodo più critico e più mortale che noi abbiamo vissuto dall'inizio della guerra in poi. Se l'Inghilterra avesse dovuto continuare a perdere navi mercantili come in aprile, maggio e giugno 1917, i Tedeschi avrebbero vinto la guerra prima della fine di quell'anno ».

Così, la media degli affondamenti di quei mesi del 1917 è stata già raggiunta, e l'offensiva dei sottomarini tedeschi ed italiani si può dire ancora nella sua fase iniziale. S'impongono, inoltre, alcune altre considerazioni, tutte di valore più o meno rilevante, e cioè: l'Inghilterra non dispone più, come allora, del tonnellaggio di due terzi del mondo, ma deve far conto solo sulle proprie navi, su quelle sequestrate oltremare e, al massimo, sopra una parte del naviglio degli Stati Uniti; non ha più, alleata o benevolmente neutrale, metà del continente europeo; non può fare pieno assegnamento sui propri cantieri, in parte già resi inefficienti, in parte sottoposti all'azione distruttrice degli « Stukas » tedeschi; deve difendersi non soltanto dai sottomarini tedeschi ma anche da quelli italiani, e non soltanto dai sottomarini, ma anche dagli aeroplani; dovendo cercare di evitare la pericolosa rotta del Mediterraneo, deve affrontare il lungo ed oneroso periplo dell'Africa del Sud; non ha di fronte, infine, la Germania disanguata del 1917, ma una Germania ed un'Italia che possono continuamente allineare nuovi sottomarini e nuovi aeroplani, sgruolando delle fabbriche, degli uomini, delle materie prime di un intero continente.

Il quadro strategico della guerra, quindi, si colora di tinte sempre più fosche per l'Inghilterra, e non si vede come ne posiamo



Il passaggio delle truppe germaniche da Balparai. In alto: carri armati pesanti in transito a una stazione di confine. Qui sopra: passano i grossi autocarri carichi di rifornimenti su un ponte controllato dai plotoni germanici sul Danubio.

minimamente alterare le linee generali, i successi puramente effimeri ed episodici che l'Inghilterra ha potuto cogliere mediante la sua azione diversiva nel settore mediterraneo.

Anche in questo settore, del resto, si sono compiuti, in questi ultimi giorni, taluni avvenimenti la cui importanza ed il cui significato non possono sfuggire ad alcuno.

Il giorno 34 febbraio, anzitutto, si è avuta la prima presa di contatto tra le forze meccanizzate tedesche e le truppe dal generale Wavell; inglesi e tedeschi, così si son ritrovati di fronte per la prima volta dopo l'insorgere e precipitoso reimpacco delle truppe britanniche a Dunkerque.

Da questo primo accontro avvenuto nella zona di Agdebiah può dedursi, anzitutto, che la cooperazione militare tra le Potenze dell'Asse è già pienamente in corso, e che, secondo le parole del Duce, i tempi moderni vedranno, ancora una volta, decidersi nel vecchio bacino mediterraneo, pur in termini nuovi, la lotta tra abissiani, sulla loro manovra diversiva della guerra, portato il conflitto proprio su quelle spiagge nordafricane, ora già una volta il duello fatale si decise; ed assume, conseguentemente, per lo spirito della Nuova Europa, quale sorgerà dalla guerra, altissima valore il fatto che a questo duello direttamente parte-



cipino già oggi sulla costa africana stema le truppe tedesche, e che l'Ass, responsabile, quale sarà, della futura Europa, compaia come unità solidale nei campi stessi mediterranei, da cui questa Europa sorge. Se è giusto quanto da tempo si va affermando, circa la preminenza assoluta del teatro di guerra dell'isola britannica come campo di decisione della guerra stessa, non è men vero, però, che nel Mediterraneo hanno sempre avuto sede, e l'hanno tuttora, i complessi gangli nervosi neutrali ed il meccanismo funzionante della guerra, e non per nulla il Comando britannico, quasi per una specie di inconcepibile mole ridosso di autoconservazione, vi ha concentrato la sua manovra decisiva.

Ma che questa manovra possa esser origine di difficoltà sempre più gravi per i Comandi inglesi è dimostrato da parecchi elementi per così negativi, che ora vanno offrendo nella situazione. E principalmente: il progressivo allontanamento dalle basi, e principalmente da quel porto di Alessandria, che, per la sua moderna, imponente attrezzatura, ha costituito, si può dire, il penultimo essenziale dell'impresa del generale Wavell contro la Cirenaica; la scarsa efficienza, per contro, dei porti di Derna e di Bengasi, specialmente del primo; la vigile e costante azione dell'aviazione nostra e tedesca sui porti stessi, che ne ostacola il movimento, limitandolo alle sole ore notturne; il rafforzamento continuo del nostro schieramento nell'area della Sirte.

Non è da escludere, quindi, che i rifornimenti del Corpo di spedizione inglese possano venire a trovarsi seriamente minacciati, così come hanno previsto alcuni organi della stampa tedesca; ad ogni modo, l'azione di asso entra in una fase assai meno agevole di quella che ha dato agli inglesi il possesso temporaneo della Cirenaica.

Un altro episodio, di notevole importanza anch'esso, è quello della breve occupazione inglese dell'isola di Castiellero, e del successivo, rapido sdoglio, imposto dalle nostre forze dell'Egeo.

Il 25 febbraio un corpo di spedizione inglese, sostenuto da formazioni navali, attaccava la piccola isola — la più orientale delle isole italiane dell'Egeo — e, dopo averla bombardata, riusciva, in grazia soprattutto della superiorità delle forze, ad occuparla, sopraffacendo il nostro presidio. Ma tre giorni dopo, alcune

nostre siluranti sbarcavano a Castiellero, con l'efficace concorso della nostra aviazione, un reparto da sbarco, il quale assaltava e distruggeva il presidio inglese e ristabiliva il nostro primo possesso nell'isola, catturando prigionieri, armi ed una bandiera britannica. In uno scontro che ne seguiva tra due unità navali inglesi ed un nostro cacciatorpediniere, accompagnato da un «mas», le due unità nemiche venivano colpite da siluri; un'altra unità avversaria era stata contrasta con una bomba di aereo, durante lo sbarco del nemico nell'isola.

Anche nel Mediterraneo orientale, quindi, è dimostrato da questa nostra pronta e vittoriosa reazione come la potenza italiana sia presente e vitale. Sul fronte greco la situazione è, da qualche giorno, invariata, ma anche nel settore balcanico un elemento nuovo e di gran peso è stato portato dall'adesione della Bulgaria al patto tripartito. Se dal lato politico l'ingresso della Bulgaria nel sistema dell'alleanza italo-tedesca rappresenta un definitivo chiarimento nella situazione, che l'Inghilterra aveva fatto di tutto per rendere torbida ed equivoca, non meno importanti ne saranno le conseguenze nel campo militare, ove, con l'iniziale ingresso delle truppe tedesche nel territorio bulgaro, potranno determinarsi condizioni atte a risolvere una parte essenziale del problema strategico del Mediterraneo e nel vicino Oriente.

Quasi a compenso dell'anarchia e della delusione che questi avvenimenti nel settore mediterraneo hanno causato a Londra, la radio britannica mena un certo scalpore per lo sgombero di Mogadiscio, cui le nostre truppe della Somalia sono state costrette dopo oltre un mese di impetuosa lotta, e per l'occupazione dell'oasi di Cufra, il cui esiguo, eroico presidio ha dovuto cedere ad un nuovo, soverchiante attacco nemico... Ma non è certamente nel piano somalo o nelle profondità del deserto libico che la guerra sarà decisa. La primavera è ormai vicina, e tutte le energie dell'Ass convergeranno più che mai nell'intensificazione dell'assedio alla Gran Bretagna; le avventure periferiche o le sortite disperate non hanno mai potuto mutare le sorti di chi si è trovato avviluppato dalle forze avversarie e minacciato di una stretta mortale.

AMEDEO TOSTI

IL DRAMMA DELL'IMPERO BRITANNICO

PERSINO la stampa degli Stati Uniti ha recentemente scritto (e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha riportato e commentato l'opinione americana) che la guerra navale rappresenta tuttora il maggior pericolo che corra la Gran Bretagna. Esattissimo. L'aspetto paradossale, ma non completamente nuovo, di questo conflitto di grandiose proporzioni, sarà precisamente la vittoria sulla più agguerrita talassocrata della storia riportata proprio sul mare e attraverso il mare delle Potenze che si sono cimentate nella lotta con una netta inferiorità di mezzi navali.

Il fatto non è completamente nuovo — abbiamo detto — perché qualche cosa di simile si stava producendo nella primavera del 1917, colla differenza però che allora non si avverò mentre oggi si sta per verificare e si verificherà. E sarà un fenomeno che, fra l'altro, lascerà trasciati gli stessi inglesi vecchio-stampo, convinti in perfetta buona fede che fino a quando la flotta inglese non sarà stata vinta, non sarà possibile vincere l'Inghilterra.

Errore. La flotta e la nazione britanniche potranno essere costrette a capitulare, senza tuttavia avere avuta la sensazione di essere state vinte, per un fenomeno e attraverso un procedimento perfettamente analoghi a quelli che nel 1918 costrinsero alla capitolazione il popolo tedesco quantunque il suo esercito fosse ancora in piedi, calcasse il suolo nemico e avesse perciò la coscienza e la psicologia del vincitore piuttosto che del vinto.

Tanto poté allora l'accerchiamento e il blocco navale degli Imperi Centrali; tanto potranno ai nostri giorni il cavalo-logico, la terribile emorragia sofferta dal sistema circolatorio dell'impero britannico, che ha per arterie le grandi rotte del traffico marittimo e per globuli rossi i piroscafi. Non si opponga, senza fondamento, le perdite di centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio mercantile britannico o al servizio dell'Inghilterra, che nella intera sua flotta del commercio l'Inghilterra conta parecchi milioni di tonnellate giacché in primo luogo coi affondamenti di centinaia di migliaia di tonnellate al mese si fa presto ad arrivare ai milioni e in secondo luogo non occorre evidentemente affondare fino all'ultimo « cargo-boat » britannico per piegare l'impero nemico, così come non occorre togliere fino all'ultima goccia di sangue ad un essere vivente per privarlo d'ogni forza e della vita stessa.

Ma come è possibile alle Potenze più deboli sul mare avere ragione della più forte? Ci sembra di averlo altre volte accennato in questi commenti della guerra navale. Ma oggi l'argomento acquista nuova e maggiore attualità perché quelle che qualche mese addietro erano soltanto previsioni, controconsiderazioni tecniche, anticipazioni opinabili, oggi si avviano a diventare storia; la storia, e forse già l'epilogo grandioso, d'una titanica lotta navale condotta con una genialità e originalità di dottrina che la distingue da tutte le precedenti.

Per questo ritorniamo sull'argomento per cercare di approfondirlo e chiarirlo, sia pure in brevi termini di spazio.

Se pure i mezzi e i metodi per conseguire sono quanto mai vari e complicati, lo scopo ultimo della guerra navale è semplicissimo: far navigare le proprie navi e impedire la navigazione delle navi nemiche. L'Inghilterra contava di arrivare a questo risultato interrompendo le proprie basi e le proprie rotte da guerra — e particolarmente le sue flotte di superficie — fra il nemico e i suoi traffici marittimi. In questo modo, nell'apprezzamento e nella dottrina britannica, i due risultati, quello offensivo e quello difensivo, dovevano essere raggiunti contemporaneamente, fondendosi anzi in un risultato solo che li comprende in sé entrambi: il dominio del mare. Infatti il traffico mercantile della Germania e dell'Italia era automaticamente interrotto in corrispondenza di Gibilterra e di Suez, della Manica e del passaggio fra Scozia e Norvegia. Al tempo stesso la flotta nemica era chiusa rispettivamente nel Mediterraneo e nel Mare del Nord e non avrebbero potuto attaccare il traffico inglese senza prima misurarsi colle flotte britanniche, superiori di forze.

Il ragionamento sembra perfetto: invece è un ragionamento tradizionalista e conservatore — si parli della Nazione e dell'Ammiragliato che lo hanno concepito — e come tale andava e merita di essere superato.

La concezione britannica imponeva alla Marina germanica e alla Marina italiana il dilemma di affrontare delle forze navali decisamente superiori, senza speranza alcuna di successo, oppure di rassegnarsi a restare imprigionate e impotenti nei bacini chiusi.

A questa concezione le Marine alleate hanno risposto eludendo il dilemma e traducendo in atto un concetto di guerra navale completamente diverso e nuovo: evitare di misurarsi direttamente il traffico mercantile dell'avversario. L'applicazione pratica di questo concetto era resa possibile dai mezzi superficie inglesi, le sommergibili e l'aereo, ai quali le forze di mare del nemico, per quanto potenti, non hanno modo di sfidare lo stretto di Gibilterra, dove l'uscita in Atlantico rappresentava per i sommergibili italiani una impresa audacissima circondata di pericoli, irta di difficoltà.

Così è avvenuto nella guerra navale qualche cosa di simile a quel che avvenne quando Napoleone — ribelle ai convenzionali, alle dottrine strategiche, agli schemi nei quali si era venute le legerezze e gli errori di lasciarsi alle spalle le forze nemiche (invece di perdere mesi e mesi ad assediare) e piombare fulmineo ed inatteso sulle retrovie dell'esercito nemico o nel cuore del territorio avversario. Ma, a sconvolgere ancor più i piani dell'Ammiragliato britannico, si sono aggiunte poi le vittorie

Una delle veloci navi sottomarine della Marina germanica. In navigazione. Queste navi, uscite recentemente dai grandi cantieri germanici, per la loro particolare costruzione raggiungono alte velocità e svolgono rapidamente la loro missione. Sotto i protettori passati a catena per caricare un peso su una dozzina di battagli.





Sopra: preparazione di start in un aereo hallipede. - Sotto: una situazione italiana in crociera di guerra. - A sinistra: navi germaniche nel centro della Staden. Questa fotografia è stata ripresa dal teleobiettivo.

rie terrestri della Germania che hanno portato le armi tedesche sulle coste atlantiche dell'Europa. E allora, mentre si è facilitata e intensificata l'azione dei sommergibili e degli aerei, si è reso possibile anche un analogo impiego delle forze di superficie. L'Inghilterra stava tranquilla da quel punto di vista, perché aveva molte corazzate e decine di incrociatori, mentre la Germania aveva solo due corazzate e qualche incrociatore; invece tale tranquillità era infondata, perché la flotta tedesca non avrebbe mai ricercato l'urto coi reparti corazzati britannici; lo avrebbe anzi sfuggito valendosi della iniziativa, della sorpresa, dell'alta velocità e avrebbe concentrato l'offesa sui trasporti marittimi dell'impero inglese: infine lo stesso blocco britannico, la stessa interruzione delle comunicazioni marittime tedesche pedesano di efficacia sia per l'arretramento e l'allungamento della linea di blocco, che dagli stretti accessi al mare del Nord passava alla lunga congiungente Scozia-Groenlandia, sia anche perché, nella preoccupazione e nello sforzo difensivo, finivano per difettare all'Inghilterra i mezzi per riunire e paralizzare il commercio tedesco d'oltremare. Oggi questa situazione si accontenta, si serra, si esaspera.

Tutte le posizioni secolari si capovolgono; la insularità britannica, che fu una forza ed una salvezza, diventa una debolezza e un pericolo; la vastità dell'impero, che fu ragione di prestigio e di potenza, si converte in vulnerabilità e minaccia di separazione e di paralisi; la ricchezza sterminata, che consentì i favolosi armamenti e diede vitalità e fasto alla metropoli, si rivela oggi come manifestazione del carattere parassitario della nazione britannica nei confronti del resto del mondo e come « sua prima della fatale noncuranza dei problemi dell'autosufficienza che tanto hanno auxiliato le giovani nazioni proletarie. La flotta di Sua Maestà britannica è ancora potente; ma la sua esistenza è meno che niente se le superbe corazzate non riusciranno a difendere le umili « carrette ».

Solo all'offensiva, secondo un antichissimo e fondamentale principio dell'arte militare, appartiene la vittoria.

GIUSEPPE CAPUTI

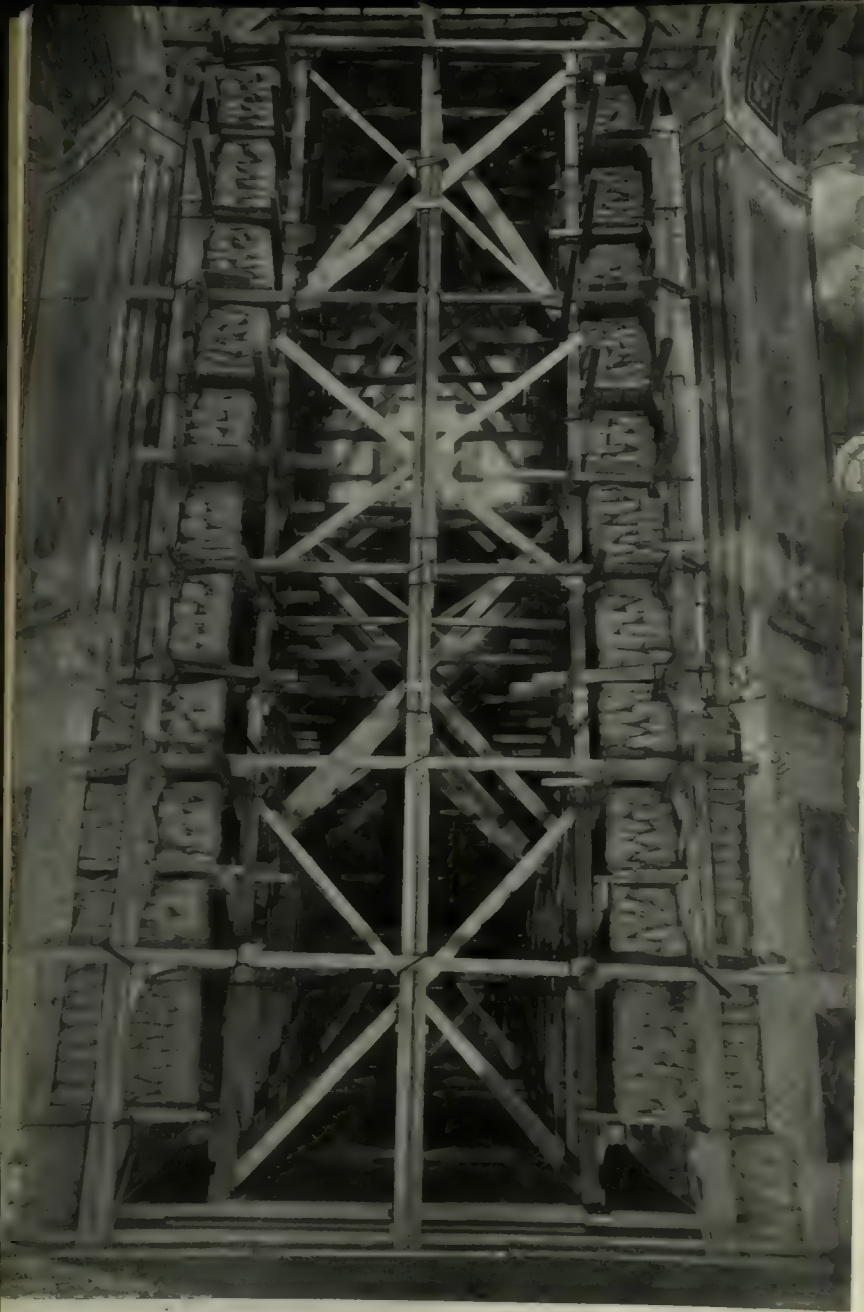


GLI STUKAS SU MALTA



I bombardieri di guerra italiani e tedeschi hanno a più riprese dato notizia degli audaci ed efficaci attacchi portati dagli Stukas alla base aereo-navale di Malta. Il disegno che pubblichiamo rende nel modo più evidente la violenza e la drammaticità di una azione compiuta coi potenti apparecchi da bombardamento dei piloti della Nazione nostra alleata su una fortezza dell'isola.

Protezione antiaerea dei monumenti



Protezione del tempio di San Vitale a Ravenna. I preziosi mosaici del presbitero e dell'abside sono riparati con sacchi a terra sistemati sulle incastellature appositamente costruite.

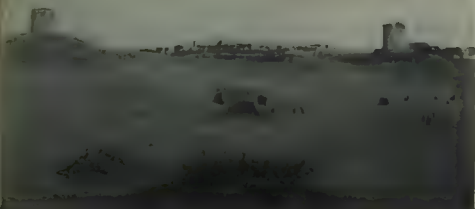


Protezione della tomba di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna dove una grandissima scultura di Agostino di Duomo nella pilastri decorativi del Tempio Malatestiano a Rimini. La fotografia fu presa durante i lavori.



A sinistra la basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna dove una grande incastellatura lunga 30 metri e alta 11 è stata eretta nella navata centrale a protezione dei celebri mosaici del sec. VI.

A destra l'imponente incastellatura a cellule riempite di sacchi a terra, per la protezione del protiro della facciata principale di quel superbo monumento che è la Cattedrale di Ferrara.



L'EROICA DIFESA DI GIARABUB

Il nome della piccola
oasi sperduta nel deser-
to libico è divenuto par-
ticolarmen- te caro ai so-
ciet- tariani italiani de-
chi i laceranti riferimen-
ti del Bollettino di guerra
ci segnalano ogni giorno
l'eroica resistenza oppo-
sta dalle truppe che la
proteggono, agli assalti
che il nemico rinnova
ogni giorno con accan-
imento e senza tregua. Di
tenace colonnello ca-
siaga e i suoi meravi-
gliosi soldati ripetono
diarantando, la faccia
al mondo, prodigi di va-
lore degli della più alta
tradizione militare della
nostra nazione. - In alto
paraggio di segugi una
veduta aerea dall'oasi,
con l'abitato di Giara-
bub, dominato dalla ru-
gosa della Moschea, che
racchiude la tomba del
fondatore della tribù,
Mohamed ben Ali el-Be-
noud. - A sinistra, il ma-
dinet di Giaraabub, nel
centro della città. - A
sinistra, in basso, il por-
to della Zayla, e le ab-
itazioni dei «toloba», (tu-
denti). - A destra l'as-
sente colonnello per me-
rito di guerra: fotogra-
fia prima del suo ritor-
no in Libia, quando era
maggiore nell'ar- Fanf.





L'EPISODIO DI CASTELROSSO

L'isoletta di Castelrosso, situata a ridosso della costa della Anauola, a 130 chilometri da Rodi, è stata in questi giorni teatro di una energica azione italiana contro gli inglesi che ne erano impadroniti con un colpo di mano. Il pesante sbarco di un nostro reparto, sostenuto da alcune siluranti, ha ristabilito la situazione, distruggendo il presidio nemico, catturando prigionieri, armi, munizioni e una bandiera, e infliggendo gravi danni alle unità navali inglesi. Qui sopra, una veduta del piccolo e remoto porto di Castelrosso. A destra, l'abitazione di Governo, dell'isoletta di Castelrosso, che fu un tempo occupata dai Cavalieri di Rodi, e in cui esistono ancora i resti delle antiche fortificazioni.





SENTINELLA DELL' ASIA NUOVA



Facciamo pace il Giappone dove l'europizzazione dei costumi non fa dimenticare la tradizione. Sono il moderno profano non era contro l'antico sacro, dove si marcia verso l'avvenire senza lasciar repente di polvere il passato. Le fotografie di questa pagina, che per vari aspetti di un'incensificabile segue il corso ci mostrano figure ed episodi di particolare interesse nella vita giapponese. Ne sarà bene, vedendole, il lettore che oggi più che mai è azione di conoscere sia pure a distanza e per frammenti la situazione della Nazione amica diffondendo nel mondo eziandio di dottrine e principi nuovi. In alto vediamo gli aderenti al movimento Shūjo Dan durante gli esercizi di preghiera cercali sul ritmo di un tamburo in un'aula di montagna. Qui a destra vediamo sopra il famoso attore Kikugawa in una impressionante maschera levitica e, sotto assistiamo a un esercizio ginnastico collettivo delle giovani giapponesi. Queste visioni sono state riprese dal grande film Tobito Dageo « Asia Moderna ».





Maria Teresa Anger-
polster è una nuova at-
trice della Tobis che ve-
dremo poi la prima vol-
ta sullo schermo quando
si proietterà il film «La
squadriglia di combattimen-
to Iltow». È molto
graziosa e con un nome
più facilmente pronun-
ciabile in tutti i paesi
del mondo, diventerà
certamente popolare.

Si torna a vedere il bel
vivo espressionista di Leni
Riefenstahl, la più intel-
ligente donna del cine-
ma tedesco. La Mar-
tha che con il film del-
le Olimpiadi ha dato
prova di essere un'ec-
cellente regista «dirige-
rà il film «Terra Ba-
sa» del quale, come
qui a sinistra si vede,
sarà anche protagonista.

«Ridi pagliaccio», la ce-
lebre battuta dell'opera
di Leoncavallo che ser-
virà di titolo a una comme-
dia di Fausto Maria
Martini, ha servito ora
a battezzare un nuovo
film di produzione Te-
tana-Rondini. Eccone
un quadro in cui il ve-
glio Mastrocicco fa
curare Laura Sabatini a
Bella Sturace-Sabatini.



Un quadro di «Misericordia e nobiltà», uno dei maggiori successi del teatro americano
dell'800 nel quale brillò il vivace talento di Eduardo Scarpetta riportata recentemente
in scena da Viviani e che ora la Scala presenterà sullo schermo. (Foto Peuce).



MENTRE SI GIRA «È CADUTA UNA DONNA»



Nel giorno scorsi la «Sette» ha girato a Milano alcuni quadri del nuovo film. È caduta una donna». Ecco qui sopra Isa Miranda protagonista del film assieme a Miffi Dandolo autrice del bel romanzo «È caduta una donna» dal quale si è tratto il soggetto su cui l'attrice è stata affidata alla regia di Gianini. A sinistra, Isa Miranda pronta per «girare» un quadro.

È la seconda volta che m'incontro con Isa Miranda al lavoro. La prima fu a Canzo, qualche anno fa, durante la «ripresa» di alcune scene di quella *Signora di tutti* in cui la Miranda, allora quasi sconosciuta, apparve attrice cinematografica di singolari doti. Sera d'estate, e in fondo al mio ricordo splende ancora il bellissimo paesaggio Brianzolo con le colline verdi cariche di sole, le bianche e tortuose strade, i borghi ridotti e le maestose ville circondate da vasti parchi, donde veniva il chiacchietto dei merli e il fresco canto delle fontane. Villa Rizzoli, in que' giorni, era un porto di mare dall'alba al tramonto di automobili, di gente indaffarata vestita succintamente, in pantaloni di tela e in magliette-balconi; un correre di qua e di là, un chiamare a gran voce. Tra codesti sciamanelli, si aggiravano impassibili e silenziosi camerieri in giacchetti rigati portando vasi e bevande. Ogni tuo desiderio veniva subito esaudito, a ogni minimo tuo cenno ti vedevi alle spalle, mezzo uomo e mezzo fantasma, uno di quei camerieri nulli e ossequienti che andavano e venivano senza far rumore lungo le aiuole e i viali del parco trasformato in cantiere cinematografico con macchine da presa, riflettori, carrelli e altri armamentari acquattati fra le aniose piante, i bouquet di bomoletti, i rossi in fiore. Gli attori si truccavano e si struccavano all'aperto, in camerini improvvisati con tralicci fatti di rami d'albero e di foglie, come quei capanni di fortuna dietro i quali i cacciatori si nascondono, in aperta campagna, nell'attesa della preda. Carl ricordi venatori riaffioravano nella mente alla vista di codesti tralicci, mentre sugli alberi e in cielo gli uccelli volavano e cantavano giocando. Se non che da quelle tenui spalliere non già venivano i noti richiami degli uccellatori ma voci e risa di tutt'altro timbro e colore; dietro quelle trasparenti spalliere non già si vedevano muovere uomini in giacche di fustagno e cappellotto agli occhi ma corpi di donne ricoperti da leggerissimi abiti attivi, rosse braccia e spalle alabastrine. E un odor di cosmetici e di lambiccati profumi si spandeva dintorno, più forte dell'odor di campagna e di bosco. Ma anche quel contrasto, tra l'agreste e il mondano, tra il falso e il vero, accarecava stupore alla soma, le dava un che di artificioso e naturale insieme, un sapore di commedia improvvisata, per gioco, in mezzo agli scenari della natura, un ritmo quasi di festa campetosa o di balletto-boschereccio, che il ricordo ne è ancora lieto e in fondo un po' meravigliato, come si trattasse d'incantata piuttosto sognata che vissuta, di un'immaginaria scena con piante e fiori finti, luci artificiali e macchine da laboratorio, nella quale si dicono parole e si fanno gesti strani e inconsueti, e alla quale, di vero, di umano, non resta che quell'alto cielo azzurro su cui volano le folle, inebriate d'aria e di sole.

Ritornando ora, con la memoria, a quei giorni mi sembra di ricordarmi che fra le bizzarrie di Mero Bonis e le intelligenti impennate di Tatiana Pavlova, tra il penteroso Ophelia e il nervoso Arta, tra l'entusiasta Rizzoli e gli incantati suoi figli, la più stupida e insieme la più calma, la più padrona dei suoi nervi, fosse proprio Isa Miranda che pur nasconde in quel suo volto biondo di madonna lussuosa, in quel suo corpo magro e scattante di cerbiatta, una natura sensibillissima. Al richiamo del regista, ella scendeva dallo «chalet» dove abitava, dietro la villa, seguita dalla segretaria di Ophelia che aveva sempre un copione in mano e tratto tratto vi gettava gli occhi, protetti dagli occhiali cerchiati di tartaruga, col gesto di un suonatore d'orchestra che segue lo spartito. E vedendola apparire più per la china forata, agile e serena nelle movenze, si sarebbe detto che ella fosse già esper-



Il passaggio di Isa Miranda attraverso le vie del centro di Milano ha richiamato l'attenzione della folla. Subito intorno alla grande attrice del nostro cinema si sono addensati gli ammiratori tanto fervidi quanto ignoti.

lissima nella difficile arte della cinematografia. Ed era invece al suo primo film. In realtà una volontà di ferro alberga in quel corpo fragile, un assoluto dominio di sé stessa frenava continuamente quella natura esuberante, quel compulso groviglio di nervi. Osservandola al lavoro, in quelle dolci mattine d'estate a Canò, sullo sfondo della campagna benigna che parva volesse farle festa con i suoi colori più teneri e le sue voci più limpide, io ebbi la certezza che l'attrice appena in isbocco sarebbe presto diventata una « stella » di prima grandezza. Il fascino c'era: quel fascino che volere o volere ha una grande importanza sullo schermo, essendo il solo a colpire l'immaginazione delle folle; e curano il cuore, cioè la passione, e l'equilibrio, cioè la misura, la conoscenza delle proprie forze e dei propri limiti. Mi piace ora di constatare che la rapida ascesa, l'incontrastato successo, da Roma a Berlino, da Parigi a Hollywood, non hanno cambiato Isa Miranda. La guardavo l'altro giorno mentre nel recinto di San Nino si stava provando e riprovando una scena di E caduta una donna, il film ricavato dal bel romanzo di Milli Dandolo. La stessa calma, la stessa sicurezza, e, sotto il velo ricoperto di cerone, la stessa fiamma di allora.



quella luce che d'improvviso le sale su dall'animo, trasfigurandola tutta. Ho detto che Isa Miranda non è riuscita a lambirli neppure il dolce inferno di Hollywood in cui ella, del resto, si sente sempre come spazata. Dovrei aggiungere che anzi di laggiù ella è tornata tra noi non solo più ricca d'esperienza ma di semplicità, più nuda, cioè, limpida, schietta e insieme più armata. Vedrete che cosa diventerà il personaggio di Milli Dandolo nell'interpretazione di Isa Miranda, che volto pieno d'ombre e di luci, ella darà alla snave e infelice Dina che, volere, che fuoco d'anima a quella sorridente disperazione. Perché codesti personaggi, femminili, appassionati e disperati, sono i più cari al cuore di quasi tutte le donne, nei giorni lieti e duri della sua vita, ritorna spesso al ricordo, alla stessa esistenza di dieci, dodici anni o sono, alla miseria, al dolore che l'hanno maturata. Ma non anticipiamo il giudizio su un film ancora in lavorazione, di cui si è visto o meglio intravisto appena la trama cinematografica, attraverso quelle scene « girate » qui a Milano, dove il romanzo si svolge.

In questi giorni, si è lavorato molto all'aperto per ritrarre angoli caratteristici di questa cara Milano che dovranno servire a Guarni per dar un forte rilievo topografico al suo film. Si è « girato », in piazza Duomo, nel silenzio e un po' teatrale scenario di piazza Duomo, la scena finale del film in cui Dina viene travolta da un « autobus » (e come da uno scenario di sapore goldoniano gli abitanti della piazza, affacciati alle finestre, stavano a guardare, rimirando infine l'attrice con applausi, là e dolcissimi serviti da camerierine vestite di nero e infiocchettate di bianco), e a San Siro le scene delle corse al trotto, che



Tra i quadri del film « E caduta una donna » girati a Milano. Mirati sono stati ripresi nell'interno dell'ippodromo del trotto a San Siro. Ecco, qui sopra e a sinistra, pochi momenti prima del crollo dell'ippodromo, l'ipotesi sul carrello, le comparse ai tavoli del ristorante, Isa Miranda e Romano Brandi che si accingono a seguirlo lo svolgimento di una corsa. Ratta appostamento per la ripresa.

per la prima volta verranno celebrate in cinema dove fino ad ora non avevano trovato grada che i « puro sangue », le classiche corse al galoppo. E anche questo, di aver riconosciuto al trotto il diritto di figurare sullo schermo, nella potenza dei suoi mezzi e nella plasticità dei suoi movimenti, non sarà piccolo merito degli sceneggiatori di E caduta una donna. Come ricorderò l'altra mattina i proprietari delle più note scuderie i quali fecero scendere in pista, mentre si giravano quelle scene, i loro più reputati campioni. Attraverso quel trotto a passo di primato il famoso Fior d'oro, docilissimo alla guida di Orsino Orsi Mangelli e il non meno famoso Pierotto, tassativamente remissivo nelle mani di Remolo Ossani. Entrambi i celebri trotteristi, quasi fossero consci dell'onore che gli si faceva, commossero ed entusiasmarono gli appassionati, accorsi mattutini. E a tutti parve giunto che a una « stella » del cinema facessero corona autentici « asti » dell'ippica; che, per l'occasione, i « brocci » rimanessero chiusi, a doppio giro di chiave, nelle stalle.

ADOLFO FRANCI



LA CATASTROFE DI SANTANDER

I violenti uragani che si sono abbattuti sulla penisola iberica hanno causato ingentissimi danni nel Portogallo e in Spagna. Finché la piena hanno travolto alcuni ponti interrompendo le comunicazioni ferroviarie mentre il ciclone intensivo gli abitanti e distruggeva le linee telegrafiche e telefoniche. Uno dei centri spagnoli che ha maggiormente sofferto è stata la città di Santander dove il cataclisma ha determinato un colossale incendio che ha distrutto circa duecento case. Le fotografie di questa pagina ci offrono un'impressionante visione del disastro. Le autorità spagnole (la foto qui sotto ci mostra il gen. Lopez Pinto comandante della piazza, in un giro d'ispezione) hanno subito provveduto all'invio di soccorsi per i cittadini rimasti senza tetto.



GIORGIO DE CHIRICO

L'ARTE di De Chirico non è di facile accostatura per nessuno, tanto meno per quegli uomini-nodi ai quali Hebbomero non lascia un bruciante disprezzo. «Gli uomini-nodi erano per Hebbomero il simbolo vivente e ambulante della stupidità umana». Riconosciamo nelle aliute visioni del nuovo ulisse quel senso arcano che De Chirico ha fissato nelle sue tele ed ora nelle sue sculture. L'ossessione metafisica di Hebbomero, il suo propendere verso il lato enigmatico degli esseri e delle cose, la sua ardente curiosità verso gli strani ignoti paesaggi della terra e dell'anima che s'incontrano sul cammino dell'immortalità non tanti caratteri riconoscitivi del mito di De Chirico. Non convince Hebbomero quando predica ai suoi amici la difidenza verso l'originalità e la fantasia. Che sarebbe l'arte del Nostro senza il pezzo abbandonato agli incanti e ai misteri dell'immaginazione creatrice? Una feraglia da erbario. Come pure lascia perplesso quell'«luogo del Nord fatto da un mediterraneo come Hebbomero». Esso mi è ritornato alla mente a proposito dello sfogo col quale recentemente su *Bille* De Chirico ha annunciato la sua fatica di illustratore dell'Apocalisse. Ed è non una esasperazione definita uno «spirito mediterraneo». Questa definizione per il più una limitazione, perché la contraddice con la rivelazione di quel tanto di notturno che si nasconde in lui. È chiaro che Hebbomero-De Chirico ha voluto dare un grosso disprezzo ai facili incalliti della sua arte. Nel pieno sviluppo d'un talento che rappresenta nella sua avventura il travaglio di tutta la pittura moderna lanciata nel regno dei mali, del meraviglioso, della surrealtà, della geometria poetica, alla ricerca di un arcano che sfugge alla logica e che è soltanto raggiungibile per atto di grazia. De Chirico ha inteso dimostrare che un artista come lui è più grande delle formule più ambiziose in cui si voglia fissarlo. Quelle formule possono, sì, commentare l'arte e i suoi momenti ma non debbono essere una camicia di Nessuno per l'artista, il quale deve sempre operare entro di sé una specie di tabula rasa evangelica (ecco un quadro che De Chirico non ha ancor fatto) per svuotare dal già compiuto come da una bara e tentare altri misteri. La storia della pittura di De Chirico è esemplare per un'equidistanza, alla quale ogni temeraria vinta è stata di sprone per una più alta conquista. Non che vivere di rendita sui riconoscimenti mondiali largiti alle varie fasi della sua arte, egli si è rimesso al lavoro più giovane e fiducioso sul tavolo operatorio della critica il suo illustre cadavere sotto questo aspetto la Mostra di scultura che si è aperta alla Barberoux è piena di significato. Quali possono essere gli avvolgimenti di un'arte riuscita, senza dimenticare, il futuro dirà. Di una cosa si può essere certi: che De Chirico porta impresso il segno di una superiore civiltà artistica. Una civiltà in cui metafisica solitudine, nostalgia romantica, suggestione mitica, umorismo archeologico, si fondono per assurdi, libero istinto, meccanismo allusivo: si danno la mano per comporre un mondo figurativo raro se

PIETRA

BUCEFALO.

non unico. Ora tra le grandi entità risolutive di questo mondo fa capolino anche l'umanità, e De Chirico ha toccato la tragedia dell'incontro inverosimile con interno in una valle, *Alberi nella Culla Antica*, ha sopravanzato l'ermetismo con *Canio d'Amore*, *Le Muse Inquiete*, *Enigma di un diluvio*, *L'Inferno*, *L'Autunno*, *L'Autunno d'un pomeriggio*, *L'Autunno*, *La Bella Nipoteletta*, *Paesaggio con due donne* (non a caso ha aggiunto la commovente con *Ettore e Andromaca* del '18 quello dell'ultima volta sul terreno surrealista l'incontro già definito sul terreno del patetico biblico) e così via. Il *Colossale* del '29 (quello del '25 e forse più drammatico ma meno limpido dal lato compositivo) Ma alla sofferenza della presente Madonna che si beve le lacrime mentre sostiene la scultura del Divin Figlio, De Chirico non era mai arrivato. E questa la più grande e bella sorpresa del suo arte: i templi, le piazze, le colonne, i manichini, i cavalli, le statue, i gladiatori, le belve, ecc. davanti all'Eterno Dio. Umilianzando De Chirico non riduce la sua statura ma l'innalza. Il ricordo del realismo donatelliano della *Popolazione* di Padova, è la più affascinante delle avventure

Giacché le altre sculture rappresentano temi famosi della pittura di De Chirico a quella bisogna rifarsi per fissare il paesaggio da uno all'altro linguaggio. La pittura del Nostro si vuol dividere in tre periodi: il primo compreso tra il 1909 e il 1912 è caratterizzato da un romanticismo fantapolitico e simbolico alla Boccioni. Non di questo periodo gli enigmi, i sogni, le malinconie, le meditazioni delle statue nelle piazze deserte limitate al finché da precise strutture scenografiche, e, nel fondo, da muri parapetti capante, posti davanti a del. impossibilità del tempo; sottile tirando memoria che va alla ricerca del passato, con negli occhi un po' di quel senso che grava le palpitazioni delle dee di marmo nelle piazze assolate. L'ombra di una statua o di una persona nella luce abbagliante, l'arrivo fantomatico di un treno che non si è visto forte; la visione di un veltro alla trincea lenzuoneria dei palazzi e dei monumenti. Il secondo periodo va dal 1912 al 1919. Mentre è a Parigi De Chirico è preso dalla nostalgia delle città piene di statue e delle belle architetture, delle glorie in pose scenografiche, del sole, surrealista e mediano a complicare il dato monumentale. Sono teste enigmatiche di statue che fari di manichino morte con i guanti da chirurgo sui mani verdi di manichino davanti a misteriose lavagne, fitte di corone mortuarie o a teschio contro un fondo di tuffanti spigoli architettonici: sono musee che si svoltano la testa di manichino abbandonandosi desolatamente su se stesse; sono angeli fatti con la squa-

ARIANNA



DIOSCURI.

ira e il compasso, completamente liberati da rotolanti e rilievi carnali. L'interesse di questi quadri è tutto negli incontri inverosimili di realtà nate per ignorarsi; nei colloqui e soliloqui di quei manichini che aprono orizzonti immensi all'immaginazione. È questo il periodo astratto, metafisico di De Chirico, costruito sul fondo boeckliniano favoloso e nostalgico. Il tempo periodo va dal 1919 al 1924. Mentre è a Roma De Chirico gira per i musei ed ecco che nella Galleria Borghese davanti ad *Amor Sacro e Amor Profano* di Tiziano ha un trasecollo nel sangue. L'incontro sarà decisivo per la sua arte. Improvvisamente egli fa un esame di coscienza. Si domanda dove ha la sua pittura: se essa può esser contentarsi di dar vita ad una trigonometria più o meno lirica e mediana; o se nello sterile inassemblamento intellettuale e geometrico non sia destinata a inaridire. La risposta è quella che supprime l'arte. Improvvisamente egli fa un esame di coscienza. Si domanda dove ha la sua pittura: se essa può esser contentarsi di dar vita ad una trigonometria più o meno lirica e mediana; o se nello sterile inassemblamento intellettuale e geometrico non sia destinata a inaridire. La risposta è quella che supprime l'arte. Improvvisamente egli fa un esame di coscienza. Si domanda dove ha la sua pittura: se essa può esser contentarsi di dar vita ad una trigonometria più o meno lirica e mediana; o se nello sterile inassemblamento intellettuale e geometrico non sia destinata a inaridire. La risposta è quella che supprime l'arte.



ADDORMENTATA.

Come l'ape che plasma quando l'alveare è pieno De Chirico comincia a scolpire nel momento in cui la sua pittura trionfa. Veramente per gli altri ha ridato sempre, in Europa e nel mondo, ma ora rinasce davanti al critico De Chirico, e questo è importante se si pensa all'estremo rigore stilistico che lo guidò in ogni sua fase l'arte dell'amico nostro, uno dei due tre maestri riconosciuti della pittura contemporanea su *Arca d'Efesia* che ha spiegato l'Europa negli ultimi trent'anni. Egli ha spiegato tutto. «La scultura deve essere morbida e calda, e la pittura avrà una sola tutte le morbidezze, ma anche tutti i colori, una bella scultura è sempre pittorica».

La mia *Artena* addormentata vuol soprattutto tradurre sul terreno plastico questi concetti della morbidezza e della luce. La piccola scultura ispirata a De Chirico da alcune terracotte del Cinquecento viene firmata e va ritenuta un gioiello per il clima che sa evocare. Un clima di dolce abbandono su cui pur grava l'arrore della prossima solitudine nell'isola deserta e il miracolo dell'apparizione di Diocletio venuto a dare ad Arianna con l'amore l'immortalità.

Le altre sculture sono ispirate a temi famosi della pittura deschiirichiana. Cavalli, Dioscuri, scudieri, cavalieri, stanchi di esser prigionieri delle tele, ne sono ballati fuori, erigendosi corpo sotto i nostri occhi meravigliati. La potenza è avvolta alla grata; ecco il merito di queste terracotte o ceramiche pollicrone e patinate anche per parte dall'arte di De Chirico come Minerva dal cervello dell'Olimpo. La precisione realistica non turba mai l'azione favolosa in cui gli eroi, dei seculi e bestie, si muovono, e che è per loro un ricordo della giovinezza primordiale. Una calda onda vitale corre sotto la pelle di questi cavalli e di questi cavalieri, nella cui fureza bellezza è maestà si palesa l'origine illustre (Dioscuri) o un grande destino divinatorio. È straordinario e commovente l'emozione figurativa di De Chirico per i cavalli. Prima di scolpirli egli ne ha dipinti a centinaia, quasi sempre appaiati e al galoppo, le criniere al vento, avidi di spazio, lanciati per un lido curvato, sparso di colonne mozzate e dominato da un poggio con un tempio greco in cima. Si tratta solo di un amore figurativo, ed esso non ha nulla a che fare con l'amore di Castore e Polluce per i loro purranchi o con quello di Alessandro per Bucefalo. Amore desolativo. De Chirico vede solo nel cavallo materia di canto, il simbolo della libertà, l'eterna giovinezza del mito. Fuori di ciò, trasportato sul terreno affettivo, il cavallo non gli dice nulla. Anzi egli non può impedirsi di guardarlo con diffidenza. C'è qualche cosa nel suo sguardo di uovo, nella sua pelle gelatinosa, che lo turba. Soprattutto egli teme da lui gli scatti della improvvisa folia. Anzi l'affascinante spile equivoche di De Chirico è nata da una paura.

Nel trattare plasticamente i temi del cavallo e del cavaliere De Chirico si è limitato a scolpire la sua pittura, rispettando l'ordine formale; rimpicci, anzi si deve alla volta incidente di un'arte sull'altra se egli ha dipinto e scolpito gran parte di queste sculture (bellissimi il drappo arancione di Bucefalo e il mantello azzurro dei Dioscuri) realizzando così il grande valore plastico della sua pittura. Valore la cui cristallizzazione prima sta nell'aggiungere le linee alla maniera degli antichi. Il disegno è per De Chirico una distorsione di ogni forma, si dice estremo.

Mentre per cavalli, Dioscuri e scudieri l'artista non ha avuto bisogno di ricorrere ad abbreviare o a deformare ritenendo sufficiente temperare la tecnica raffinatissima con la creazione di un'aura di magico realismo, il cui segreto sfuggirà sempre a qualunque definizione, invece per il suo *Castore e Polluce*, altra *tristissima* plastica di un tempo caro alla sua pittura, il Nostro ha fatto leva sulla sproporzione tra le gambe e il dorso dei manichini per dare loro una più eccelsa maestà. Questa sproporzione è stata suggerita a De Chirico da certi apostoli greci dalle gambe corte, come se «sedevano» su virtù appunto di «colato difetto». Naturalmente ci voleva un grande artista per ingannare il dato empirico ai manichini e alla loro lucente visuale chiesolieria. Col partito che ne ha saputo trarre De Chirico ha provato ancora una volta il suo occhio d'acqua.

LEONIDA ROPAC

ORRISTE E PHLADE.





CINQUE rappresentazioni e un concerto sinfonico; l'Opera di Stato di Berlino si è trasferita al Teatro Reale di Roma per una settimana, ospite gradito e ammirato dell'Urbe.

Si può ben immaginare se abbia portato fra noi il meglio del suo repertorio ordinario, così per le opere come per gli esecutori; e si può inoltre agevolmente immaginare se abbia avuto sin dalla prima sera, quattro del corrente mese di marzo, accoglienze entusiastiche dal pubblico che grèmia la sala e in cui si distinguevano le personalità più autorevoli in ogni grado delle gerarchie sociali.

In verità il programma della settimana di musica tedesca nel massimo teatro della capitale d'Italia appare una scelta squisita di compositori e di opere: Gluck, Mozart, Beethoven, Wagner, Strauss, pilastri del dramma musicale tedesco: l'*Orfeo*, il *Ratto del serraglio*, *Fidello*, i *Maestri cantori di Norimberga*, il *Cavaliere della Rosa*: gemme di un ricchissimo tesoro spirituale. Quasi due secoli di storia del dramma musicale in Germania si delineano dinanzi agli occhi e alla mente dello spettatore: dal costituirsi sulle fondamenta del melodramma tradizionale nostro, circa la fine del Settecento, al contrapporsi nettamente ad esso, tra la fine dell'Ottocento e questo nostro Novecento avviato alla metà.

La grandezza musicale della Germania s'impose. Ed è pure meraviglioso l'aiuto, il conforto, la cura che la Germania prodiga a quest'arte che ha dato al mondo sommi compositori.

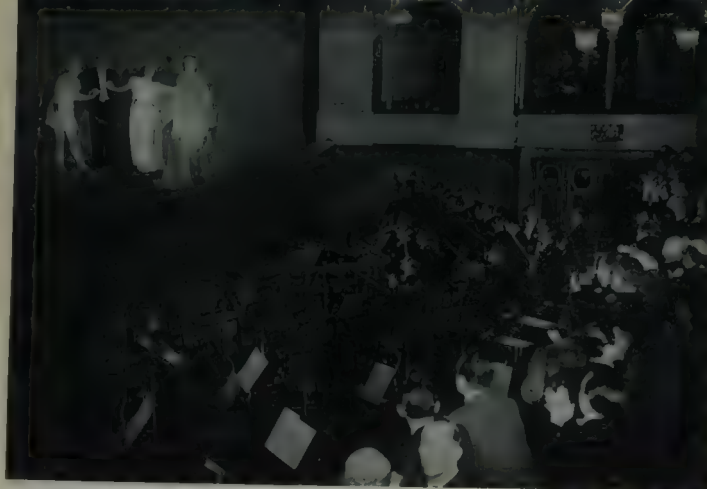
Vediamo in quest'occasione: cinque spettacoli, trasportati di sana pianta da Berlino è impresa ardua, ma non tale che arretri il desiderio di procurare nuova fama alle musiche di nazionalità tedesca.

Eccellenti maestri concertatori e direttori d'orchestra, cantanti, registi scenografi: masse strumentali e corali valenti, macchinisti, attrezzi provisti: un piccolo esercito (oltre

L'OPERA DI STATO DI BERLINO AL REALE DI ROMA



Le rappresentazioni dell'Opera di Stato di Berlino al Teatro Reale di Roma. - Qui sopra: il Reale dell'*Orfeo* di Gluck. In alto: il *maestro* Hegor tra le interpreti Margarete Klose (*Orfeo*), Maria Cebotari (*Burlidice*), Vera Schroeder (*Cipido*).



Vivo successo hanno avuto le rappresentazioni date al Reale di Roma dal complesso dell'Opera di Stato di Berlino. «Orfeo», il «Ratto dal serraglio», «Fidèle», «I Maestri Cantanti di Norimberga», «Il Cavaliere della Rosa», sono le opere incluse nel programma della settimana di musica tedesca. Qui sopra vediamo gli interpreti di «Orfeo», nel direttore d'orchestra Heger, calorosamente acclamati dal pubblico del Reale.

quattrocento persone) ordinato e manovrato inappuntabilmente. E soprattutto preparazione e organizzazioni minuziose, saggi e lenienti.

Primo spettacolo della settimana: *Orfeo* ed Euridice. Un po' d'Italia c'è ancora in quest'opera con cui Cristoforo Gluck, «onco» compositore tedesco, con gli aiuti compiacere di qualificarsi e come volle che fosse scritto sulla sua tomba, inizia la riforma da cui doveva sorgere il nuovo dramma musicale tedesco. Capolavoro autentico, l'*Orfeo*. Non c'è chi, appena odo di musica, ne ignori la purissima bellezza musicale. E si che il Gluck badava principalmente a porre in rilievo il dramma e attiniva compimento essenziale della musica serve la poesia. Ma le teorie che contrastano con la pratica, per fortuna dell'arte in genere, e della

musica in specie, ce ne sono parecchie. Ed è appunto il caso di Gluck e dell'*Orfeo*. Il Gluck sorretto dal suo sicuro intuito, sapeva bene che soltanto la musica può incompensabilmente esprimere le passioni più calde e commuovere nel profondo chi ascolta.

Serrale è il discorso poetico e musicale dell'*Orfeo* e intrecciato a vaghi figure di coreografie. Il coro commenta liricamente i vari «punti di scena». L'unità delle arti è così conseguita perfettamente.

Centottantasei anni di età regna l'*Orfeo* sulle spalle; ma non sembra, rivedendolo rappresentato dalla Compagnia dell'Opera di Stato di Berlino al Reale di Roma, che il peso gli gravi, tant'è il piacere che la rappresentazione procura allo spettatore.

Sotto questo rispetto i quadri migliori sono il primo in cui è

tanto pianto degli uomini e delle cose per una gentile giovinezza spenta e per un tenero amore troncato; il quadro in cui si scatenano le furie dell'Inferno e il sovversismo che ci trasporta nei Campi Elisi.

Il dramma di Gluck poggia preminentemente sull'orchestra; dramma sinfonico agli albori. Ma richiede pure «solisti» di grandi virtù vocali e acquisite che sappiano recitare, insomma, cantando. L'*Orfeo* ed Euridice ha avuto al Reale di Roma protagonisti lodevolissimi, la mezza soprano Margaret Klone e la soprano signora Maria Cebotari. Inoltre, bene appropriata nella parte di Cupido la soprano Vera Schröder.

L'orchestra ridotta di numero e smorzata di sonorità (il piano fu opportunamente abbassato di mezzo metro) si mostrò affiatata, intonata, espressiva. Ottimi strumentisti ad arco e a fiato, particolarmente i corni, si trovano in codesta orchestra.

Il coro canta con dolcissima emissione di voce.

Maestro concertatore e direttore Roberto Heger, al quale spetta il primo posto nella piena riuscita dello spettacolo. Musicista esperto, riduna nel pugno tutte le fila musicali dell'opera e le muove a suo agio. Concertazione e direzione colorita e saporta la sua. Il maestro Heger onora altissima la Germania musicale d'oggi.

Regista di singolarissima intelligenza Heinz Tietjen, che pure il Soprintendente Generale dell'Opera di Stato di Berlino. Regista ch'è pure musicista di prim'ordine (orchestra e orchestra) più celebre direttore d'orchestra) egli può concertare e dirigere la Trilogia del Nibelung al Teatro wagneriano di Bayreuth; ma può nell'istesso tempo curare la messa in scena di un dramma di Schiller. Nel Tietjen si assommano le maggiori fortune dell'odierno teatro di musica tedesca.

Scenografo Emil Pretoridis, coreografo Lizzie Maudrick, maestro del coro Karl Schmidt, scenotecnico Rudolph Klein: un gruppo di bravissimi artisti.

Questo cenno della prima rappresentazione data dall'Opera di Stato di Berlino sarà arguto da uno più ampio, in cui parleremo partitamente di tutto il programma.

Nel prossimo mese d'aprile il Teatro Reale dell'Opera di Roma restituirà la visita all'ospite. Sotto la guida del maestro Tullio Serafin, direttore principale, e dei maestri Olivero De Fabritia e Giuseppe Bellizzi la Compagnia del Reale di Roma rappresenterà all'Opera di Stato di Berlino *Un ballo in maschera*, con Gigli, la Caniglia e Ercoli; *Norma*, con la Gatti, la Signani e Fasser; *Die Entführung aus dem Serail*, con la Carosi; *La Fanciulla del West*, con la Somigli e Lugo; *Il falco* in Alpi, con la Foderini e il Malpiero; *Giulietta e Romeo* di Zandonai, con la Olivero e Ziliani; *Faust*, con lo Stabile, il Gobbi, la Carosi; *La Caniglia*, la Oltrebella, la Elmo e la Alfano. Rappresenterà pure il geniale balletto di Casella, la *Glera*. Festa d'arte che tornerà certo di grande cuore per il nostro Paese.

CARLO GATTI



Interpreti e spettatori d'eccezione per la rappresentazione dell'*Orfeo* di Gluck data dall'Opera di Stato di Berlino al Teatro Reale di Roma. L'Ambasciatore von Mackensen, Maria Cebotari, la Consorte dell'Ambasciatore von Mackensen, il Governatore di Roma, Principe Borghese.

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ

È IL FILM DI FORTI PASSIONI E DI VITA AVVENTUROSA CHE SARÀ
PROGRAMMATO FRA BREVE IN TUTTA ITALIA DALLA LUX-FILM



GLI INTERPRETI PRINCIPALI DEL FILM SONO:

**JUAN DE LANDA - MARIA MERCADER - ENRICO GLORI - GIUSEPPE
RINALDI - GIULIO DONADIO - AMELIA CHELLINI E GUGLIELMO SINAZ**

IL REGISTA È **C. L. BRAGAGLIA**

LA PRODUZIONE È **FONOROMA-LUX**



ALFREDO ZOLI E LA PSICOPITTOGRAFIA

PARTENDO dal concetto che arte e fotografia possono procedere di pari passo, Alfredo Zoli, pittore futurista, germogliato dalla feconda terra di Romagna, che l'amore per l'arte pittorica ha avventurato, giovanissimo, con la scuola dei colori ed il telaio, quasi chierico vagante, per i paesi d'Europa e fino nella lontana America, spingendo le sue ricerche di nuove forme d'arte, ha inventato la Psicopittografia. In che cosa consiste questa nuova arte fotografica? Esattamente nell'applicazione dell'arte pittorica alla fotografia. Alfredo Zoli si è impegnato, cioè, di mostrare che la fotografia non è schematica riproduzione del soggetto ma un completo ritrattamento, poiché il soggetto deve essere riprodotto come appare all'occhio umano e non come lo fissa l'obiettivo; soprattutto deve essere sentito, come il pittore sente la natura. La sua conquista tecnico-scientifica permette a queste fotografie, che sono in realtà veri e propri dipinti, di recare l'impronta di un'arte aggiornata dall'immediatezza, dalla precisione, dalla dinamicità della macchina. Lo scatto dell'obiettivo è per lui il mezzo rapidissimo che lo trasporta nel campo filosoficamente serbato per sé: cioè quello dello spirito. Così, mentre la macchina fissa l'impalcatura anatomica della figura, egli cerca per sé il compimento di animarla, di umanizzarla, di idealizzarla. Alla fotografia lo Zoli ha dedicato tutta la sua anima pittorica, portando così nel campo fotografico una evoluzione che gli è riconosciuta dai migliori tecnici. Infatti, lo squilibrato pittore di quella tela, « Ponte del Mediceo », che fu acclamata dalla Provincia come documento storico della vecchia Mi-

lano col suo naviglio suggestivo, pieno di luci e di ombre, non poteva accontentarsi di una scoperta e di un risultato puramente meccanico. La sua tecnica è ottenuta anche attraverso ad un procedimento chimico. Certe fotografie in nero le dirette senz'altro acquedotti o incisioni, e tutto ciò è il risultato di un lavoro eseguito sulla stessa arrivata a risultati sorprendenti. I suoi ritratti raggiungono la potenza del vero ritratto pittorico, con la finessa, i toni, il gusto e la sapienza del creatore. Osservate ad esempio il ritratto di Giovanni Baratta, notissimo nell'ambiente artistico milanese, o quello delle eccellenti Marinetti, Bottai, Romagnoli; delle attrici Isa Miranda, Caterina Boratto; dei cantanti Tito Schipa e Giuseppe Lago, del musicista Edoardo Giorzano, per citarne solo qualcuno fra gli innumerevoli. Questo sincero artista che conobbe sacrifici costosi e la lotta più aspra, a furia di cercare un cammino suo proprio, l'ha finalmente trovato. Da qui un'opposizione ultratemporale, un'accesa logica e costante, fedeltà di sé stesso e un'originalità che ha curati di spontanea e naturale serietà, mentre deriva da una non banale successione di esperienze tecniche. Al nativo lirismo, a quella forma pittorica, che gli era sempre tra reale e sognato, il pittore Zoli, ha ormai sostituito la ricerca di una forma pittorica costruttiva. E così passato dal tormento dell'arte al tormento della meccanica e vi è riuscito.

MARIA SIRTORI BOLIS

È in vendita l'interessantissimo fascicolo di febbraio della grande rivista

lo STILE

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

la più bella rivista d'Europa sull'architettura e l'arte della casa

Questo secondo numero, ricco di testo e d'illustrazioni, di insuperabile veste tipografica, ha la collaborazione dei migliori scrittori ed artisti in tutti i settori che vi interessano.

QUESTO È IL SOMMARIO:

- Copertina di ENRICO CIUTI
PONTI - Casa in città
Architetto GIO PONTI - Una villa a Milano (con trionfo)
Architetto GIULIO MINOILETTI - Una casa a Milano
Architetto FRANCO BUZZI - Una casa a Milano
Superfici - La ceramica applicata alle facciate
Architetto LUIGI CACCIA - Interni in città - Tre ambienti
Artisti ANGELI, DE CARLI, OLIVIERI - Un arredamento
12 pagine disegni esecutivi di mobili di ANGELI, DE CARLI, OLIVIERI
Sei tavole architettoniche
PIERO GADDA CONTI e PIERO FORNASETTI - Dodici mesi, dodici volti
Nello studio di FORNASETTI
Quattro epoche nello stile de la radio
CARLO ENRICO RAVA - Il gusto negli interni di film
ALBERTO LATIADA - Un attore
PIERO GADDA CONTI - Baldini di Bonincontri
P. O. C. - Mentore
GIAN GALEAZZO SEVERI - Musica riprodotta
CAMILIA CEDERNA - Almanacchi letterari
DE POLI - Il Podestà, Un grande smalto (tricolore)
RODOLFO PALLUCCHINI - Stile nell'antica pittura
MIRCO BASADELLA - Sei argenti sbalzati
GIUSEPPE GORGERINO - Cronache delle Mostre
PRIMIZIE - Sculture di Giorgio De Chirico
QUINTO MARTINI - Mare (scultura)
SANGUINETTO - Cronache immaginarie
LEONARDO SINIGALLI - Vidi le mure (poesia)
FABRIZIO CLERICI - Un disegno
UMBERTO APOLLONIO - Su Giuseppe Viviani incisione
GIUSEPPE VIVIANI - Incisione (fac-simile)
GUIDO FREITE - Il negozio
Testimonianze di Stile - MOBILI PRATICI
Testimonianze di Stile - Una lampada
I servizi di Stile - Indirizzi di artisti ed architetti
I servizi di Stile - Consigli sull'arredamento

CERCATELO NELLE EDICOLE E DAI LIBRAI

Un fascicolo costa solamente Lire 10, —
ABBONAMENTI

Un abbonamento	L 100
architetti ed ingegneri	L 90
studenti di Architettura e	
Ingegneria	L 80
artigiani	L 70

Inviare vaglia direttamente a:
ALDO GARZANTI EDITORE - S. A.
Milano - Via Palermo, 10 - Milano

(Continua Murilo)

Adriano Luaili a Bume-
Napoli e Salerno;
pietro Mascagni a Roma;
Federico Monello a
Brescia, Mantova e Pa-
dova, Ettore Monello a
Palermo, Catania, Mes-
sina, Siracusa e Reggio
Calabria; Luigi Ordini a
Bologna; Luigi Ronca a
Piemonte e Pavia; Alce-
to e Bari e Ferrara;
Fausto Torrefrancia ad
Ancona e Genova; Vito
Vanzetti a Reggio Emi-
lia. Il sindacato Musici-
sti ha in preparazione
un volume veridico di
lettere storico critiche
al quale collabora le
migliori firme del nostro
mondo musicale.

«Ermanno Wolf-Ferra-
ri» ha adattato la grande
opera eroica di Mozart
donese, che si dà al
Teatro di Stato bavarese
di Monaco il 3 dicembre
in occasione del 150.
anniversario della morte
di Mozart; e sta lavo-
rando su un'opera comi-
ca, il ruolo di Tete.

«Il sindacato Interpro-
vinciale Musicisti di Fi-
renze» svolgerà prossima-
mente una serie di con-
certi dedicati all'ecce-
zione di musiche nuove,
cioè di composizioni per
orchestra e di can-
te di chiari musicis-
ti contemporanei
italiani e stranieri,
non ancora noti al
pubblico di Firenze;
ed alla presentazione
di giovani concertis-
ti, cioè di instrumen-
tali che abbiano già
favorvolmente af-
frontato i giudizi
del pubblico, ed in-
fine di esordienti
cioè di strumentisti
che per la prima vol-
ta si presentano al
pubblico.

«La terza settima-
na musicale senese»
che si svolgerà dal
20 al 26 settembre
prossimo, verrà dedi-
cata alla scuola ve-
neziana. Si celebra-
ranno specialmente
Galluppi, Cavalli,
Vivaldi. Del Vivaldi
verrà eseguito un
grandioso oratorio
gluciano.

«Il giovane mas-
tro Lino Lavarella»
è stato chiamato, in
seguito a concorso,
vinto, a reggere la
cattedra di contrap-
punto, fuga e alla
composizione al
Conservatorio Musi-
cale di Palermo.

«Per invito del-
l'Orchestra sinfonica
di Indianapolis, che
festeggerà cinquante-
esimo anniversario de-
lla sua fondazione, il
maestro Guido Guer-
reri ha composto
sette variazioni su di
una serenade di Co-
rtella per orchestra di
archi e pianoforti.

«Il maestro Salva-
tore Allegro sta com-
ponendo una nuova
opera su commissione
dell'editore tedesco
Schubertberger. Si
intitola Remo. Il li-
bretto è di Emilio
Kocet. L'opera ha
per argomento la na-
scita di Roma. La
prima rappresen-
tazione avrà luogo in
un grande teatro del-
la Germania.

«Il maestro Virgi-
lio Mortari sta lavo-
rando ad un'opera
tratta dalla commedia
di Giovanni Landi.
Il titolo d'opera, che
ha rappresentato tre
anni or sono al Te-
atro delle Arti di
Roma.

«Il maestro Fede-
rico Ghisli sta com-
ponendo un'opera
tratta dalla commedia
inserita nel So-
no di una notte di
mezza estate di Sha-
kespeare.

un Rabarbaro Bergia

TORINO dal 1870 il migliore

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL
II SEMESTRE 1940 de «L'Illustrazione Italiana» sono spe-
diti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano ri-
chiesta - anche con biglietto da visita munito della sigla
«cif» - alla Amministrazione in Milano, Via Palermo 10.
I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendolo in
francobolli e versandolo sul C.C. Postale N. 3/16.000.

BEVANDE COMPOSITE

Animalore delle
bevande composite
è il



Don di Montu
Ballor
distillato secco-gentile di ginepro



TEATRO

«Giuseppe Achille ha
finito in questi giorni
una commedia destina-
ta ad Evi Mattiaglini e
Giulio Amelio. Il ti-
tolo è «Un banchiere di
potenza europea».
nell'ingranaggio del suo
lavoro gigantesco, tra-
scuola una giovane don-
na, pur ammirando pro-
fondamente. Un giorno
questa sua amante, che
ha molti anni meno di
lui, comincia a sentire
il peso della propria esis-
tenza frivola e insulsa
conoscere un giovane ar-
chitetto disoccupato ma
pieno di sogni e di spe-
ranze. «L'indomani» di
lui. Posta a dover sen-
sare fra l'uomo e se
e ricambiando, che la
manifera reciprocamente,
ma che non le
nulla all'inizio di
questo, e il giovane che
salta a lei come a
una forza gloriosa che
l'aiuterà a lottare e a
vincere, se ne va con
gli uomini e trova la fa-
cilità di curare dal suo
di letto e di se stesso
il banchiere. Il banchiere
soppantato, accortosi del
valore che quella giovi-
naccia aveva nella sua
vita d'uomo ricco e po-
tente, arragante, si
presta a dare, per
giustamente per al-
ciare il giovane a far
strada, che il giovane
senza non è il
febbre del successo
della sua giovane
e sta in lui
più forte dell'amore
per la donna. La
donna, quindi, all'in-
saputa di entrambi,
riferisce, il marito in-
somma nel suo
vostro «seno che ha
curato la sua
la sede del darsi
l'ambizione del
comico, la volontà di
dominare il stu-
ro, il riserbo, il
meraviglioso e ben
suo architetto e pre-
so al letto accetta
il banchiere. Il
si butta anima e cor-
so e ricambiando
perse idealmente
e migra e piante
donna. In ultimo il
due uomini non sono
senza scontrarsi, della
donna che vede tra
il suo sogno di
vita nuova e felice
l'uomo per il suo
banchiere che ha
e conquistato. La
tro non quadrano
l'ingrigo ciò che la
sua ambizione gli
aveva fatto perdere
Volenti bene, rive-
le di essere un po-
liti, godere e delle
notte, magari piccole
e tuttavia meravi-
gliose cose del crea-
to. Ma il giovane
conta che all'uomo
sono stupidi ambi-
zioni e crudeli e non
s'accorgono dei me-
glio, ancora con-
sua a ringraziar le loro
sue anime.

«Tra i tanti ritor-
ni del teatro ottocen-
tesco ne ha annunciato
un altro. Il titolo del
Romanzo di un gio-
vane potere rifatto
per intero. Il titolo
Alberto Casella sarà
nuovo in scena pro-
ssimamente, a Milano,
da Rensio Ricci. In
una caratteristica cor-
rice di accenti e di
costumi.

«Giovanni Cerna-
to ha finito di scri-
vere una commedia
per tre atti col titolo
«Roberto come lui fa-
ce? Anche Enzo De-
ne ha pronta una
nuova commedia. Si
intitola «Due mariti».
suo più.

«Al Teatro Municipa-
le di Colonia è
stata rappresentata,
per la prima volta in
Germania, la commedia
di Cesare Meno
«Aventurieri con Don
Chisciotte», tradotta
da Kurt Saue.

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Menisco della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo. — vi dirò tutto in rapide battute. — senza guastarvi il sangue e la salute

A Budapest han dato ultimamente
sei mesi di patera a un disprezzato,
che andava a sbuffo in tram. E sor-
prendente
questa anghina c'è in quello stato.
Ci sono altrove tante povere grasse
che fanno a sbuffo in treno in prima
classe.



Per spinger la Turchia contro i Balcani
ha promesso la Visa agli ottomani
perché si inglesi quando sono in guerra,
son generosi in modo eccezionale.
Con la roba degli altri, è naturale!

Il ventisei febbraio, a San Francisco
è stato piazzato un stegafene
avuto scatto un uomo a, lo espone,
l'imponesse un esempio edificante
su comuniste te bratte ad imitare,
dove s'arriva? è il caso di pensare...

A Londra aumenta il numero dei pazzi,
siccome aumenta il numero dei fessi.
Là so purtroppo anche, cari ragazzi:
questi fessi, Dio mio, sempre gli stessi!
Il mondo rassomiglia a un orpigno
che suona e si ripete in egdo abito

Nel Michigan, un tal ch'era fuggito
dalla poltra quindici anni or sono,
s'è presentato in carcere e, stupido
s'è voluto concedere il condono.
"Peccato!" ha detto il vecchio con-
finatore. —

l'unico posto in cui si stava in pace!

Vedrete che grigiastri, a denti stratti,
dopo le avversità senza riparo
dei giorni scuri, si vedran costretti
a ragionare il ruolo, oggior più raro:
alla polta di... Bulgaria han dovuto
mandar comunisti l'ultimo saluto!



S'apprende che un mestano, appartenente
a un signor Romitoff, in Bulgaria,
con un biglietto ha vinto, il due cor-
il primo premio d'una lotteria.
Questi son tempi in cui, sen'altro, i
fatti
han molto più fortuna dei eventi...



Ad Hollywood è stata scritturata,
per diecimila dollari a pellicola,
una piagnosa foca ammantata,
la cui paja, in sostanza, è assai ridicola.
perigliosa di ricchi emulamenti
di certe foche meno intelligenti

Un medico ci informa che l'argento
ha virtù terapeutica profonda:
rimargino le piaghe in un momento
e un lena di benessere diffonde
to, per mio conto, vi dirò di più
c'è l'oro che lo supera in virtù

Dovrei accitar così: «Miente di nuovo!
Sempre l'uguale eterno ramizzato».
Onde, per non desiderarvi, mi provo
a raccontar dei fatti a modo mio,
con l'invenzione feroce che rase
jamaica un'Agenzia di marca inglese

Sul capo a mister Edna, ad Andrà,
è caduto dal cielo un aerostato
ed è sopravvissuta questa cosa rara:
la testa dal pagliaro ha restato,
mentre nell'aria il bolide irrepente
s'è frantumato irrimediabilmente

Scioperi in serie negli Stati Uniti
(qui non invento). Intorno a Londra il
luoto

Altrove battimani e piobacciti
Naturalmente, in Grecia il terremoto,
nubifragio in Turchia... Signor Antonio,
non muovetevi più: siete un demonto!

Roosevelt ha fretta a, visto che i suoi
ipiani
non è riuscito a far tornare ancora,
minaccia i senatori americani
di non farli parlar che per un'ora.
Qualcuno ha detto, in fretta allo ag-
mento
— Ma allora a cosa serve il polia-
mento?

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Guarechi)



Un circo americano ha constatato
che dispone di baste oltre il bisogno,
per cui le sue tendine sul mercato
a prezzi che una volta erano un sogno
parecchie gente c'è rimasto male
questa è una concorrenza un po' sleale



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PRE-
PARATO CHE RIUNISCE IN SE ASSOLUTA PUREZZA, INNO-
CUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE
COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE

P. Publ. Aut. Pref. Milano 55584 - XV

IL SUO ORGOGLIO

di

VIRGILIO BROCCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Mario Gianneri uomo ambizioso e avido di ricchezza, per tentare una speculazione che si rivelerà poi in un grosso disastro economico si affida e fa mettere la firma dal malcapitato sordidissimo su una cambiale che il denaro per ritirare l'effetto che reca la firma falsa del bandito di morte di sua sordida Maria, il prof. Tanassi, per un rito. Quando non può e comunque non crederrebbe giusto aiutare Maria che disperato pensa alla vendita di un coltino che appartiene a sua moglie, Silvia. Viene distolto da quest'idea e Maria gli propone di mandare Silvia a chiedere la somma, ventimila lire, ad un amico di Mario che è molto ricco, e Piero Bricci. Mario rifiuta indignato perché sa che Bricci è innamorato di Silvia e teme che ne sia l'umore. Ciò nonostante Maria corre a casa di Silvia e riesce a persuadere questa che il suo dovere di moglie e di madre le impone di non tener nulla di inteso per salvare l'onore di Maria.

IV Il corsetto le trenò nella mano; implorò ancora: « Signore, fa che non ci sia; fa che non ci sia! ».

A un tratto avvampò; una voce chiara, ilare diceva:

— Ho inteso bene, siete voi, Silvia? Forse il cuore me lo diceva; dovevo uscire, non sono uscita, come se sapessi che avreste telefonato; e sono felice di avergli dato retta.

Inconspicuamente, irresistibilmente Silvia sorride, le sue guancie si colorirono, la sua voce si fece limpida, quasi ariosa, rispondendo:

— Vi sono tanto grata della cortesia, perché non è facile per me dire che ho bisogno di chiedervi un favore, non un favore, un consiglio!

Con dolce rimprovero egli replicò:

— Difficile per Silvia chiedere un favore al suo povero Bricci, sapendo la gioia che mi date?

— È vero, scusatemi; ma esito perché temo che non vi sia possibile.

— Vorrei che fosse impossibile per farlo lo stesso. E quanto più sarà difficile, tanto più mi farà piacere. Dite!

— Al telefono, impossibile.

— Volete che venga da voi?

— A casa mia? — ripeté Silvia esitando; e Maria che ascoltava attentissima, cercando di cogliere dalle risposte di sua cognata le parole di Piero Bricci, le fece con la mano energico segno di rifiuto.

— No, — proseguì Silvia — qui c'è troppa gente che interrompe.

Avvampò domandando: — Posso venire a casa vostra? Vi disturbo?

— Disturbo? Non osavo domandarvelo, perché mi è sempre difficile credere alla felicità. Ma se venite, da oggi in poi la mia casa mi parrà santificata come una chiesa.

Il volto di Silvia parve illuminarsi dal dentro tanto il suo lievisimo sorriso la trasfigurava d'estasi: Maria se ne accorse, ne trepido pensando:

« Lo ama! E io forse le ho dato l'ultima spinta: Signore, salvaci tu ».

Quasi implorando, la voce di Piero Bricci ripeté con un accento ancora più profondo:

— Santificata, Silvia! — Domandò esitando: — Venite? Subito?

— Il tempo di vestirmi.

— Dio vi benedica!

Piero Bricci esitò a deporre il corsetto come se temesse di allontanare Silvia da sé, ma subito la sua gioia gli brillò nel cuore come l'allegrezza di un fanciullo.

Fremé il dito sul campanello e corse incontro al cameriere; gli disse mettendogli cento lire in mano:

— Corri; compra rose quanto più puoi; torna di furia; ne voglio due per tutti, e quando viene la signora Gianneri, si deve vedere in faccia che tu lo sai che è una stizza.

Allora si accorse di avere ancora addosso la giacca del suo magnifico pigiama; pensò:



« Per ricevere la Madonna bisognerebbe essere vestito almeno come un sacerdote ».

Rise gli occhi, pensando, indicando la semplice sua giacca da passeggio si guardò nello specchio, sorrise pensando.

« Oh Dio, non butto come un vero uomo, ma le basterà di guardarmi per capire che per piacere sarei capace di dar fuoco al mondo. Vero è che io lo so da un pezzo ».

Ma non era affatto brutto, sebbene avesse quarantadue anni, le donne dicevano di lui: « È un bel ragazzo ». Di giusta statura, dritto, largo di spalle, ampio di petto, aveva tuttavia il viso aspetto di uno snello atleta; e la testa, sotto i neri capelli gettati indietro la sua vasta fronte pareva più massiccia, e la faccia era insieme energica e pensosa, spesso malinconica, perché, pur domandando la realtà, egli sapeva quanto essa sia amara, ma bastava che un poco sorridesse, perché il suo volto si richiarasse come il viso di un fanciullo.

Era un uomo d'affari dall'istruzione netta come l'istinto e dalla ragione fulminea, cortese nella lotta ma capace tuttavia di un colpo di zampa; eppure i suoi stessi avversari riconoscevano che egli era un lottatore leale, anzi generoso e niente affatto avido di guadagno. Non appena lasciava i suoi uffici, o abbandonava le sale in cui si discuteva di imprese industriali o bancarie, egli ricordava di essere un « finanziere » per ritrovare il suo viso cuore di artista, un artista che non sapendo creare godeva di circondarsi di musicisti, di pittori, di poeti e di opere belle, e sapeva accontentarsi pur sorridendo talvolta « il mio amore della arte e come il mio amore per Silvia nella sfera dell'adorazione religiosa mi infuocava ».

E ora Silvia veniva a casa sua?

Sapeva che non c'era nulla da sperare, eppure gli pareva d'essere felice tanto d'averne parlato, e metteva il suo cuore in guardia contro la delusione, ammonendolo: « All'ultimo momento qualche cosa le impedirà di venire. Ma almeno, Signore, che non sia un pentimento. E se viene, o Signore, che non venga per togliermi anche la speranza. D'un tratto il cuore gli brillò: « Se finalmente si fosse accorta di volermi bene? ».

Signor commendatore, disse il cameriere sollevando un poco la tenda di seta: « Vultu che copiva l'uscio rimasto aperto tra la camera e lo studio... ecco le cose ».

Ne aveva tra le braccia un fascio stupendo, bianche, gialle, fiammanti, basto a Pietro di guardarle perché ne fosse lieto anche il suo pensiero, di la entrava la cameriera portando due vasi di cristallo limpidi come l'acqua che contenevano, uci e dentro per portare altri due, e due altri ancora rapidamente con l'aiuto dei domestici. Piero li colmo di fiori e ogni vaso pareva un casso. Ne posò uno sulla vasta scrivania, due sulla bassa libreria, uno dinanzi alla « Santa Cecilia » di Arrigo Minerbi, un altro, il più bello, sul lungo e basso tavolo di legno scuro, e così il ricuperto di una magnifica stoffa bizantina, l'ultimo sul pianoforte.

La cameriera e il domestico sparirono: egli fece due passi indietro e si addossò all'uscio per abbracciare con un solo sguardo la vasta sala non troppo semplice, calda e soffice che pareva non lo studio segreto di un finanziere, ma lo studio di un artista, o di un principe.

Sorride ancora: « Se viene, le piacerà, sento che viene. Ah se fosse per amore! ».

Volse di scatto, l'aveva udita entrare, le mosse incontro attraverso la sala, nelle sale col suo viso, col suo garbo e quasi estatico; il domestico che la precedeva guidandolo si trasse da parte per lasciarla passare; e Silvia non affrettò il passo muovendo a sua volta incontro al Brici. Sebbene l'ansia le impallidisse un poco il bellissimo viso, ella sorrideva come sorride la donna sicura della sua bellezza, era la stessa sicurezza nella sua voce quando si fece porgendogli la mano nuda.

« Vi ringrazio di avermi attesa ».

Vi aspettavo da troppi anni senza la speranza che sareste venuta; e mi ringraziate?

« Pensavo dello studio era un giardino, ella entrò, si guardò intorno con dolce stupore che era anche tenerezza, disse: ».

« È tutto bello e un giardino? ».

« Sì, ho la sensazione che i vasi siano fioriti spontaneamente e che il mio cuore sia un giardino dal momento in cui mi avete detto che sareste venuta ».

Non le parole, ma il modo e la voce cui lui furono dette e lo sguardo grave e appassionato e tuttavia umile che la penetrava le dettero un novissimo sgomento; ne trepidò impallidendo un poco, come se le forze stesse per abbandonarla in uno svenimento felice dei sensi; anche lei si guardò con tenerezza sussurrando:

« Vorrei essere venuta prima... ».

Grazie! egli sorrise - Mi avreste dato prima una gioia divina, tuttavia non so rammentarmene; sono ugualmente grato alla sorte che vi ha condotta in tempo. E da questo momento, anche quando non ci saremo più, mi basterà immaginarmi in questo posto, dinanzi a queste rose per essere felice come ora ».

« Si soggiunse sedendo sul divano dinanzi allo stupendo mazzo di rose coralline... Ma ora so quello che ho perduto io, perché... Vorrei essere venuta solo per amicizia, e che a questa dolcezza non dovesse mescolarsi la pena... Sì, fermò come se le mancasse il cuore e la forza di concludere ».

Dolcemente Piero ripeté:

« Una pena? Dite subito perché io non immagini una cosa crudele che mi fa pena. Silvia? ».

Ella esitò ancora, disse qualche cosa a forza:

« La pena di chiedervi un consiglio che può parere una preghiera di aiuto, che forse lo è, perché separare le due cose a me stessa sembra un'ipocrisia. Non, non posso, lasciatemi tacere; non turbidiremi l'istante di pura gioia che abbiamo avuto tutt'e due ».

« Nulla lo può turbare in me, nulla se non fosse il pensiero che siete venuta per chiedermi un consiglio e io non ve l'ho dato... ».

« Perché ho temuto che si potesse scambiare... ».

« Credete dunque che io possa ingannarmi sopra cosa vi riguarda? ».

« Ma se forte venuta per chiedervi un consiglio, io non vi avrei dato una ragione di più per benedirvi di aver concesso a me e non ad un altro la felicità di fare qualche cosa per voi. Vi pare di rivolgermi all'uomo che vi ama? Pensate che io sia un fratello maggiore che ha per la sua soave sorella una tenerezza sconfinata e tutta limpida; e sarà la verità perché il mio amore è anche questo ».

Ella ebbe l'ansia di chi sta per buttarsi in un vortice; tutta la sua anima si ribellò, e lo spasmo le contrasse il volto:

« Non posso! ».

« Ma ora mi avete un'ansia... Che cosa è successo? Una diagnosi? ».

A Lucia? A voi? Che cosa non potete o non volete dirmi? » « Un improvviso sgomento lo trafisse, abbassando domandando sommessamente:

« Che non ci dobbiamo più vedere? Che devo rinunciare perfino a una speranza che non ho neppure osato confessarvi, perché... amate un altro? ».

Ella gli afferrò le mani con un grido sommo, e nell'impeto della passione troppo a lungo compressa che quasi erompeva irrefrenabilmente nel momento in cui sentiva di rinunciarvi, disse:

« Se mi fosse permesso di amare qualcuno, quello non potreste essere che... ».

Irresistibilmente si strinsero, si baciarono; si baciarono ancora, e Silvia chinò il volto sulle mani, e lui sentì che piangeva. Implorò:

« Ma perché dunque, Silvia? Non fatemi morire; perché? ».

Ella si scoprì il volto e sorrise tra le lagrime, disperata insieme e felice. Lei ripeté:

« Perché, Silvia? ».

« Non so bene; ma sento che non dovrei dire più nemmeno una parola per non spingere la luce ».

« Ora non è più assolutamente possibile... Lui, non è vero? Che cosa ha fatto ancora di... ».

« Nulla, egli può fare che non sia contro di noi... ».

Aggrottando, irriducendo per superare la propria abbigliata ripugnanza e tuttavia interpendendo di tratto in tratto come se le mancasse il respiro, ella raccontò; e a mano a mano che ella narrava, Piero si sentiva stringere il cuore, e non per sdegno o per pietà, e non per sentimenti meno generosi, ma perché lo pensava come paura l'angoscia che squassava Silvia, sebbene ella non avesse ancora chiara la coscienza della ragione vera e profonda che la determinava.

Disse, fingendo una noncuranza quasi gaia:

« Lei la meraviglia? A me fa meraviglia che sia successo soltanto oggi. Ah, poterlo affidare tranquillamente al procuratore del re, che respiro per tutti quanti! Il solo guaio è questo: che non si può; e che bisogna salvarlo perché troppo piano ricadrebbe su voi e su Lucietta. E d'altra parte, salvarlo egli significa incoraggiarlo a far peggio domani. Ma non c'è scampo; bisogna salvarlo ».

« E come si può salvare questo disgraziato? ».

« Con affettata disinvoltura, ma evitando di guardarla in faccia, Piero rispose: ».

« Non sarà difficile, basterà ritirare la cambiale prima che il mio amico Sandrini dichiarasse la sua firma... ».

Ma lei capì, con improvviso sgomento gli afferrò le mani come se temesse di essere separata da lui e morì tremando:

« Non voglio, Piero: questo no, mai! ».

Egli le bacò tutte e due le mani, sorrise con amorosa indulgenza:

« Non volete che lo salviamo? ».

« Non a questo patto! ».

« Lo guardo smarrito, col viso contratto da un angoscioso tormento, sussurrò come se ogni parola le scottasse le labbra: ».

« Non voglio che ci sia tra noi un mucchio di danaro! ».

La ragione profonda del suo orrore istintivo le si era rivelata d'un tratto con orribile strazio, lui le lesse nel cuore il suo spasmo, la senti gemere:

« Non voglio che tu possa credere che il mio amore sia solo riconoscenza; peggio, che l'amore paghi un debito, di danaro. Non lo fare, Piero! È troppo danaro: ci dividerebbe... Mi pare che anche il mio primo bacio ne sia inquinato! ».

Egli capì che se quel pensiero le si fosse radicato nel cuore, l'avrebbe perduta irrimediabilmente; fu tentato di stringerla forte, di mormorare sulla bocca le parole appassionante che dentro gli facevano gorgo. Senti che forse l'avrebbe ferita, disse dolcemente, quasi umilmente:

« Possibile, Silvia, che un po' di danaro basti a dividerci? E meno di niente; non vale certo la gioia che mi dà il toglierli di pena. E non lo do per voi... ».

« Non lo dareste... non mi volete bene. ».

« Lo darei per la piccola Lucia col diritto che mi dà l'esserle padrino. E bismarck, Silvia: se non lo dessi ci dividerebbe peggio... quasi come un rimorso ».

Per poco ella non gli chiuse la bocca con la mano; abbrividì:

« Sì: ogni modo ormai esso ci divide! ».

« Non cretini d'idei che sono fantasmi. A voi non do nulla; la verità è che ci salviamo, contro di voi e contro di me; e questo è il mio vero dolore. Perché se lo potessi dirgli: « Ti salvi dalla galera, ma vattene per sempre, e lascia vivere le povere creature che ti formano la tua carne », crederei che la sorte mi abbia offerto più che la felicità... indipendentemente dal mio egoismo d'amore: la vostra pace ».

Si guardarono sospesi come se in quel pensiero ci fosse già non sapevano quale speranza di evasione; ma subito il loro pallido sorriso si spense mentre lui sospirava:

« Invece quel poco che devo farvi servirà solo a ribadire la vostra catena. Ella sentì in quelle parole un così desolato senso di rinuncia, che ne fu stordita e i suoi occhi si colmarono di lagrime; e Piero concluse il suo pensiero sussurrando:

« Ma i diritti dello spirito non salvò, e nessun ingiusto pensiero deve ingannarli ».

Silvia si chinò a bacargli le mani, e lui se le sentì tutte bagnate di lagrime; inghiottì un nodo di piante domandò:

« Solo per regalarmi... Scurate: ho bisogno di sapere... se lui sa che sarete venuta da me... ».

Lentamente ella fece cenno di no col capo.

« Non so se se debba... ».

« Vi abbia condotti, ma se vi avreste mandata lui potrei forse tentare... ».

« Che cosa, Piero? ».

« Inutile accarezzare fantasmi dal momento che... lui non sa... ».

« Peggio, non deve sapere, se vogliamo evitare un'altra sciagura. Sapete che è un uomo pericoloso ».

(La fine al prossimo numero)

[illegible][illegible]

* L'appoderamento del latifondo siciliano. A proposito del recente rapporto al Duce del Ministro Tassinari sull'appoderamento del latifondo siciliano, la rivista dei-

RUBELLI S.A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VEREBA PRINZI MILANO ROMA TORINO FIRENZE

...e ti, finalmente, parla!

Zeus

Il bocchino tirante Zeus leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alto e polmoni sani eliminando il 70% di nicotina come la Certificata dei Monopoli di Stato.

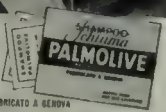
ESCLUSIVA E. & F. DI TRIESTE - 88 0000

di Trieste

FACILE MESSA IN PIEGA

Per le cavigliere bilocali che si sottomettono facilmente, è indicatissimo il prodotto (già noto sotto il nome di Shampoo) ora denominato Schiuma Palmolive. Essendo immune da soda, la Schiuma Palmolive deterge e ammorbidisce la cavigliera rendendo la "messa in piega" facile e durevole. Provvelatela! È venduta in due tipi: per bruci ed idra cammulla per bionda.

LA DUSTA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE E COSTA 1 LIRE



FABBRICATO A GENOVA

L'ISCHIROGENO

È IL RICOSTITUENTE CHE PORTA IL PRIMO UTILISSIMO PER ADULTI E BAMBINI

PRESCRITTO DA CLINICI DI FAMA EUROPEA FRA I QUALI IL MURRI

Prof. MURRI
DIRETTORE CLINICA MEDICA
R UNIVERSITÀ BOLOGNA

Dr. di Ischirogeno

I vari disturbi lamentati sono fenomeni riflessi della forma di anemia che combattiamo, e spariranno col progresso della cura, che però dovrà consistere nel solo uso dell'ISCHIROGENO, non occorre affaticare lo stomaco e tenere desto l'appetito.

A. MURRI

Apprendo con piacere che l'ISCHIROGENO vi ha molto giovato; continuate pure la cura per un altro mese almeno.

Bologna, 2 aprile 1925-118

A. MURRI

...evitando strappazzi, respirando aria pura, e ricorrendo, di quando in quando, al solo ISCHIROGENO.

Bologna, 29 aprile 1925-118

A. MURRI

LA CURA DELLO STOMACO

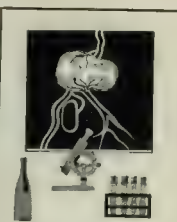
INUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA - REGOLA PERFETTAMENTE LO STOMACO ED INTESTINO

Aut. Pref. Milano 31-12-38 N. 81478

trattati diretti che verranno ceduti con patto di prelazione (risolto analogamente a quanto si sta facendo nel Tavoliere di Puglia) e nel nuovo Valicorno Costi, nel pieno della corsa patrimoniale, assai ed intensa l'opera della redazione del bilancio, stentando, acciando verso le sue mete

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

«Una nuova tecnica — almeno, nuova dal punto di vista della sua trattazione teorica sperimentale — si è inserita nel bagaglio di ogni architetto ed è precisamente quella relativa ai problemi dell'acustica. Guardando cioè che altri fecero prima di noi, e preoccupando di rilevare che gli antichissimi architetti greci e romani, da se ne preoccupavano nella costruzione del loro teatro di mase all'aperto e ciò è chiaramente dimostrato dai vari artisti a cui ricorrevano per rinforzare i suoni stessi per evitando risonanze e fastidiosi echi e rumori. Nessuna traccia di questa tecnica si trova invece fra gli architetti degli ultimi secoli tanto è vero che molti di essi avevano progettato edifici in cui una eccessiva preoccupazione riguardo alle necessità acustiche, seguendo l'istinto più qualche destino infelice, non è detto con questo che i risultati siano sempre stati pessimi, poiché se non altro il teatro alla Scala di Milano può perfettamente dimostrare il contrario, ma è un fatto che ci si amava più al caso che a regole fondate. Or non sono molti anni, vi furono però i nostri fautori della teoria sulla dipendenza delle onde sonore nei locali chiusi, e specialmente in America, ove si poterono condurre esperimenti su scala reale, si pervenne finalmente alla sicurezza di una vera e propria falciata di calcolo così da eliminare sorprese in caso di progettazione o di rifacimento l'istinto più, se il collaudo a costruzione ultimata non dovesse dare risultati perfetti, c'è sempre la maniera di correggere opportunamente i piccoli difetti, mediante accurata distribuzione di adatti materiali nei punti, diremo così, strategici. Breve dunque, che, parallelamente a queste, dovremmo essere prodotti materiali speciali, con nuove caratteristiche nei confronti delle sollecitazioni sonore, lasciando particolarmente conto che ciò che importa in un dato materiale assorbente, non è la sua superficie investita, bensì la sua struttura ed il suo spessore, il che vuol dire che di solito i materiali più assorbenti (per il suono, s'intende) sono i meno compatibili. Non possiamo entrare nel vivo del perché della pella che si porterebbe però, ossia due parole sulla cosiddetta «roda sonora» che sorrente ricorre bene, non si tratta di dettore (fonometro) troppo nudo per doverlo qui spiegare, e nemmeno della «risonanza», la quale si riferisce piuttosto alla facilità di tutti i corpi di mettersi in vibrazione quando sono colpiti da onde sonore, i quali sono ripetute certe caratteristiche e condizioni di costituzione, appunto a quelle che si applicano in relazione a un suono in un punto della sala e il ripercuote poi un ascoltatore non lo peratore sentirà dapprima il suono direttamente proveniente dalla sorgente che ha emesso e poi via via tutte le onde — dallo stesso suono riflesse dalle pareti e dagli altri oggetti, motivo per il quale l'orecchio sente il suono forte dapprima e poi sempre più debole, e così d'intensità fino a quando esso ha cessato di esistere. E da notare che, se la «roda sonora» deve essere esercitata, deve essere giusta, l'energia di riferimento tenendo presente che di regola l'orecchio umano quando ha la sua intensità si riduce di un milionesimo di quella d'intensità, per cui la lunghezza della «roda sonora» diventa appunto pari al tempo occorrente perché avvenga l'attenuazione d'intensità sonora del suono provocato di interesse in quelle giuste per il tecnico disposto quindi i materiali ed i materiali sono ripetuti e non a taccoli di sola da addire tanto a spettacolo di specie che di musica siano dei speciali settori speciali (specie di persone che si fanno più o meno eccitare in apposite salette delle pareti) e si da regolare la superficie investita dalle onde sonore, variarne il potere assorbente, essendo provato che il potere rispetto a quella della musica sia pure si può potere assorbente pre-arretrate. Tornando a dire del maquette che permettono di realizzare una tecnica, accennando che in Italia c'è sorta una vera industria acustica, del ramo che si veramente opera alla nostra tecnica: quando dunque, letto in una moderna sala da divertimento vi accorgete delle sue meravigliose doti acustiche, amministrate alla perfezione realizzatrice, merito di trovare della sagacia e del lavoro italiani.



ANCHE IN BOTTIGLIA

L'ACQUA DI CHIANCIANO com'è scientificamente provato, mantiene le sue preziose doti curative contro i disturbi del fegato.



Aut. Min. n. 20906-9-73 del 18-1-41-XIX

Notte agitata? NIENTE STOMACO!

Un eccesso di acidità, una digestione che va rallentando... ecco le cause della vostra insonnia, delle notti bianche che vi lasciano apatici, stanchi e senza energia, e che vi rendono irritati e nervosi. Forse avete mangiato una rivanda pesante e indigesta; allora il cibo fermenta nello stomaco e produce gonfiori, balutano e pesantezza di stomaco. Altri volte dal cibo troppo aromatzizzati producono una soverchia acidità che irrita la mucosa gastrica. Tutto il sistema nervoso ne risente e ciò è impossibile di preder sonno. Una piccola dose di polverina Bisurata, neutrolettiva istantaneamente contro l'eccesso nocivo di acidità ed arrestando la fermentazione dai cibi. Provverete un immediato sollievo e dormirete con il sonno. Qualunque siano i vostri malesseri (dolore, bruciore, nervi, stitichezza o crampi, la Magnesia Bisurata vi darà sempre un sollievo immediato e sicuro. La piccola bottiglia, in polvere o in tavolette, L. 5,50 o L. 9,50.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (Aut. Pref. Firenze N. 6271-30 N. 8111-31-31-31)

GARZANTI

presenta la nuova Collezione

RIPRESE

È molto significativo che in tutti i rami della letteratura, anzi dell'arte in generale, si ritorni volentieri un passo indietro. Questo tuffo in un passato recente dà un senso di calma, è una piacevole ricreante sosta nel turbinare delle novità, è come un caro motivo melodioso a noi ben noto che ci ricantiamo volentieri. I nomi degli autori, i titoli delle loro opere, sono la migliore presentazione, sono di per sé il programma della nuova Collezione che piace, oltre che per la felice scelta, anche per l'eleganza dei volumetti maneggevoli, in chiara veste.

PRIMO VOLUME DELLA
COLLEZIONE



Emilio Praga, uno dei maggiori esponenti della Scapigliatura milanese, era tenuto fin ad oggi in scarsa considerazione come prosatore. La riesumazione di questo romanzo, che lo rivela invece scrittore originale e, sotto certi aspetti, precursore della prosa nostra del Novecento, indurrà i critici ad una rivalutazione della sua posizione nel quadro della nostra letteratura narrativa. Il volume è corredato di un lungo e acuto studio introduttivo di Ezio Colombo in cui mentre è fatta rivivere nella giusta luce la drammaticamente umana figura del Praga, è criticamente valutata e originalmente inquadrata, nella serie complessa di tendenze nuove e moderne scaturite dal fenomeno della Scapigliatura in Italia dopo il 1860, la sua opera di prosatore. Inoltre, sempre a cura del Colombo, il volume è completato da una preziosa bibliografia dove l'elenco delle opere del Praga come quello degli scritti su di lui risultano esaurientemente aggiornati.

ALTRI VOLUMI

VIGILIA di M. SAPONARO

EMIGRANTI di F. PERRI

**PATUROT ALLA RICERCA
DI UNA PROFESSIONE**
di L. REYBAUD

**IL PRIGIONIERO FORTU-
NATO** di GOBINEAU

AGLI ABBONATI DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA", SCONTO
DEL 10% SUL PREZZO DI COPERTINA FRANCO DI PORTO.

In 16° - Lire QUINDICI netto

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1. Anagramma (6)
IL POETA
Che dice il tuo verso da l'epico acconto,
che se l'ardimento de' pristi guerrier?
Ci narra d'Achille de Tira funesta,
o forse ci canta le fulgide gesta
de' valdi Teucri ne l'impero fier?
Deh, scigli, o poeta, la dolce tua lira
e a' sogni l'apira ch'evallano i cor:
de l'anima piangi le placide aurore,
che sorgon lontane tra canli d'amore,
su piaghe roride di luci e di rose.

2. Spostamento d'accento
AVENTURE
«Oh! quante cose XXXXXXXX
racconta il XXXXXXXX,
un vecchio amico reduce
del periplo africano
ne le foreste vergini
fra tigli e scimpanzé:
pensate, dei cannibali
mi nominan re!»

3. Incastro (XXXXXXX) T-C-L
ELEVATIONE
C'è un tanto intorno a me di vecchio e logoro
di robe usate inutili e ingombrante...
per sento in me vibraz di corde armoniche
in un suono che eleva a cose sante,
che mi porta lassù dove le candide
montagne si profilano nel cielo,
dove c'è l'aria pura e dove l'anima
liberata si sente da ogni velo!

4. Bizzarra (6)
IL POLIZIOTTO PRIVATO
Sempre è al pol. sottile strascia,
il protetto tutt'breccia,
quindi informa in uno specchio
se facciamo villa luccia.

5. Nemesia
LA MORTE DEL FIDANZATO
E in fin di vita! Ahimè, l'estremo anello
per esultare sta colui che in petto
mi suscitò quell'ineffabile palpito
ch'è l'espressione del più puro affetto!

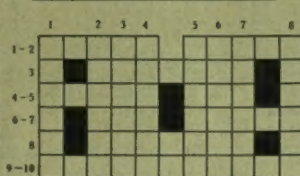
6. Anagramma (6)
LA RUOTA A PALE
Antico meccanismo.

7. Crittografia monomiale (frase: 6-3-0)
LE NAVI DI NEMI

L'ORACOLO DI DELFO
Peggio Venni. - Buone le facili e il crito. Ottimi il
cruciverba e il casellario. Grazie a... continui. Salutò cor-
dialmente.
Pilemone. - No, non è pubblicabile. Cordialità.

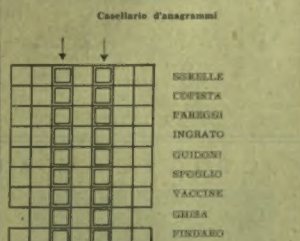
SOLUZIONI DEL N. 7
L'AROCLOZA. - 1. Alberi-libera. - 2. Con-vin-ci-mento. - 4. Caffo, esteso. - 5. Andante con variazioni.
Premiato: Gen. Enrico Sigorelli - Torino.

CRUCIVERBA



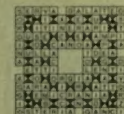
- Orizzontali
1. Sta in testa alla colonna il superiore.
 2. Sol per te porterò la maglia rosa.
 3. Con qual calor mi far pigliar la cotta!
 4. La torbid'acqua che in Averno corrono.
 5. Capogestore di malsana nera.
 6. Con gli altri insieme inizieran l'unione.
 7. Un'arma dei guerrieri primitivi.
 8. Hanno gusti corretti ed antiquati.
 9. Un pennello letto aduso al marinaro.
 10. Di gran odore c'è tutta un'espansione.

- Verticali
1. Io mi sento bruciar: che seccatura!
 2. Mio: così abbondante la comedia.
 3. Al bar m'offre da ber lo spiritoso.
 4. I grani addensa viciada ed untuosa.
 5. La chiama ha rosa e nell'ardor consumasi.
 6. I termini reglavan in antico.
 7. La nel padale dona il mio riso.
 8. E piegata così come una volta.



Nelle colonne riquadrate risulterà una frase attinente a questa rubrica.

SOLUZIONE DEL N. 7



Premiato: Ugo Andreana - Padova.

DAMA

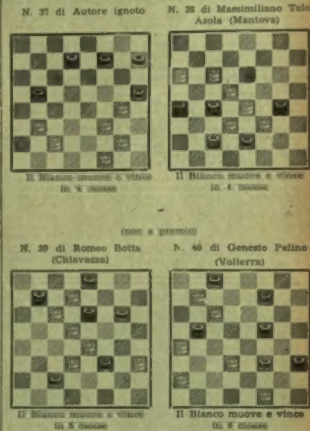
PARTITA GIOCATA A NAPOLI
fra due giocatori che desiderano di rimanere incogniti
apertura sorteggiata 33.19-11.15



(7) Il nero colla mossa del tasto sviluppa una linea di gio-
co più forte e insidiosa, ma, come si vedrà alla nota (c)
la mossa 13.19, ne ha annullato tutto il vantaggio, non
solo, ma l'ha condotto definitivamente alla sconfitta. Se in-
vece avesse agitato come è indicato alla predetta nota
(c) avrebbe così certamente conseguito la vittoria.

Apostone Gentili

PROBLEMI



SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 7

N. 35 di A. Gallico: 11.6-2.39; 13.15-13.27; 15.22.
N. 36 di V. Gentili: 16.39; 18.35; 21.27; 23.11; 5.7.
N. 37 di M. Grivoli: 13.14; 22.39; 14.10; 12.17; 17.19.
N. 38 di P. Pignatelli: 31.27; 3.7; 1.16; 16.39; 20.27; 23.15.

Ogni settimana sarà assegnato fra i solutori un premio
di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa
Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre
gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncetto, devono essere inviate a L'Editoriale Italiana, Via Palermo 38, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enimmi N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 20



Accaparratori.
Il moltiplicarsi acquista direttamente dal calzaturificio le
sue scarpe.



Segnale d'allarme.
— Sarà meglio recitare la visita, i coniugi Rossi stanno
certamente litigando.

PER SENTITO DIRE

Nell'opinione di un fisiologo, i rumori più sgradevoli non hanno praticamente nessun effetto sulla persona che li produce.
La natura ha voluto dimostrargli benevola verso
cattolici delle stazioni radio.

Leggiamo che, alcuni giorni or sono, a Nuova York un conferenziere politico è stato investito dal pubblico con lancio di vegetali.
Evidentemente, certi insulti del pubblico sono istintivi. Un esploratore ha raccontato che, mentre stava per iniziare una conferenza istruttiva dinanzi a una tribù del Sud-Africa, una noce di cocco gli cadde sulla testa da un albero vicino.
La natura è sempre massima.

A Belgrado, un professore ginnasiale è stato citato in giudizio per avere scaldato contro un suo collega un vocabolario, colpendolo alla testa.
Infatti, serve egregiamente a proteggere il chiodo dal martello, ogni qualvolta si cerchi di attaccare un quadro alla parete.

Un dottore ci fa sapere che delle cinque dita della mano il pollice è il più utile.
Infatti, serve egregiamente a proteggere il chiodo dal martello, ogni qualvolta si cerchi di attaccare un quadro alla parete.

Una diva di Hollywood ha dichiarato che cammina due chilometri ogni giorno per conservare le sue stitiche.
Possibile che non ci sia un istituto di bellezza più vicino alla sua casa?

Churchill, nelle sue memorie, narra che i professori dicevano di lui che sarebbe finito male.
Fatto un uomo del quale non si può dire che non sia stato avviato a tempo.

In Russia, per lungo tempo sono stati vietati i libri polizieschi.
Ma non soltanto questi, — nota un giornale, — molti altri romanzi costituiscono un vero e proprio incentivo al delitto.
E per questo che alcuni autori, temendo per l'incolumità della loro pelle, scrivono prudentemente sotto un nome fittizio.

Un igienista, seguace convinto della teoria « conta che ti passa », assicura che se un uomo potesse contare per un'ora al giorno, vivrebbe fino a cent'anni.
Sempre che i vicini ce lo lascino arrivare.

In America si sta conducendo una campagna per il risparmio.
Un importante giornale ha pensato di intervistare alcuni uomini d'affari per far conoscere al pub-

blico la loro opinione in proposito. Un commerciante ha dichiarato: « Sono riuscito a risparmiare centinaia e centinaia di dollari, usando saggiamente la mia testa ».

Immaginiamo che l'abbia usata muovendola vigorosamente da destra a sinistra ogni volta che gli è stato chiesto del denaro in prestito.

A proposito di prestiti, un nostro autore osserva che non è vero che, prestando denaro a un amico, si finisce col perdere il denaro e l'amico.
Nella maggior parte dei casi, si perde, purtroppo, soltanto il denaro.

Anche a proposito di prestiti, un senatore americano ha detto che, se viene approvata la legge « presta ed affitta », l'entrata in guerra degli Stati Uniti non sarà più che una questione di minuti. O'Grady, naturalmente, ha sono felice, ma non sanno che non v'è nulla al mondo di più relativo del minuto.

Un attore andrà in Paradiso e trovò, stupito, che ogni cosa vi era infinitamente ingrandita. Un minuto, per esempio, diventava un milione di anni; un soldo, un milione di lire. Quest'ultima, fatta, specialmente, lo impressionò, tanto che rivoltò a un cherubino gli chiese: « Mi potrete prestare un soldo, per favore? »

— Ben volentieri, — rispose sorridendo il cherubino. — Ve lo porto fra un minuto.

Colazione di magro

Fettuccine col « Pisto »

Tortellini di Formaggio

Frutta

Vino Valgella Bianco

BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

FETTUCCINE COL « PISTO » — Alla buona... ed alla genovese... ma quanto sgarbato! Sapete fare le fettuccine? Con la farina che abbiamo oggi sono più esportate di prima. Oppure ha il proprio modo di fare le fettuccine... ed anche la propria praticità. Il mio sistema è questo: Mettere sull'asse da pasta circa 30 grammi di farina, un pizzico di sale, due tuorli d'uovo e un 30 grammi di formaggio grattugiato. Impastare bene, lenemente, amalgamando. La pasta deve essere lucida e soda, e meno acqua si occorre per impastarla, migliore è. Lasciatela poi posare per una mezz'ora prima di spianarla e di tagliarla a sottili fettuccine, che farete cuocere in acqua bollente. E' così la ricetta del « pisto » che ogni buon genovese sa a menadito. In un mortello pestate convulsamente due spezie d'aglio, un pugno di pecorino, uno di basilico, uno di maggiorana, ed una presa di sale fine. Quando avrete ridotto il tutto ad una poltiglia verde, unire i 30 grammi di pecorino grattugiato, e se i grammi di pecorino (e del pisto), stando ancora, mentre versate goccia a goccia un bicchierino d'olio d'oliva, otterrete finalmente una densa salsa verde. Sargolate le fettuccine mentre sono ancora « in dente », mettetevi sul fondo di un piatto di portata, stritolando fettuccine, pisto, e pecorino grattugiato. Servite caldissimo. E un gran cibo, sapete? Uno dei capolavori della cucina italiana.

TORTELLINI DI FORMAGGIO — Un'altra versione, questa, dei tanti modi di conservare il formaggio facendosi un piatto di mezzo giorno su un piatto di pasta. Quando è proprio una ricetta di guerra, tanto è economica e fatta con poco. Grattugiate 30 grammi di pecorino, impastate col formaggio grattugiato a fette una poltiglia oppure tortellini piatti. Gettate sulla frittura caldissima (olio a strato), dove le vedrete gonfiarsi a prendere un bel colore d'oro. Metteteli a saporire sopra un foglio di carta assorbente, e servite caldi. I tortini si conservano per qualche altra embinazione.

BICE VISCONTI

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

DELIZIE INEBRIANTI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

CON LA

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

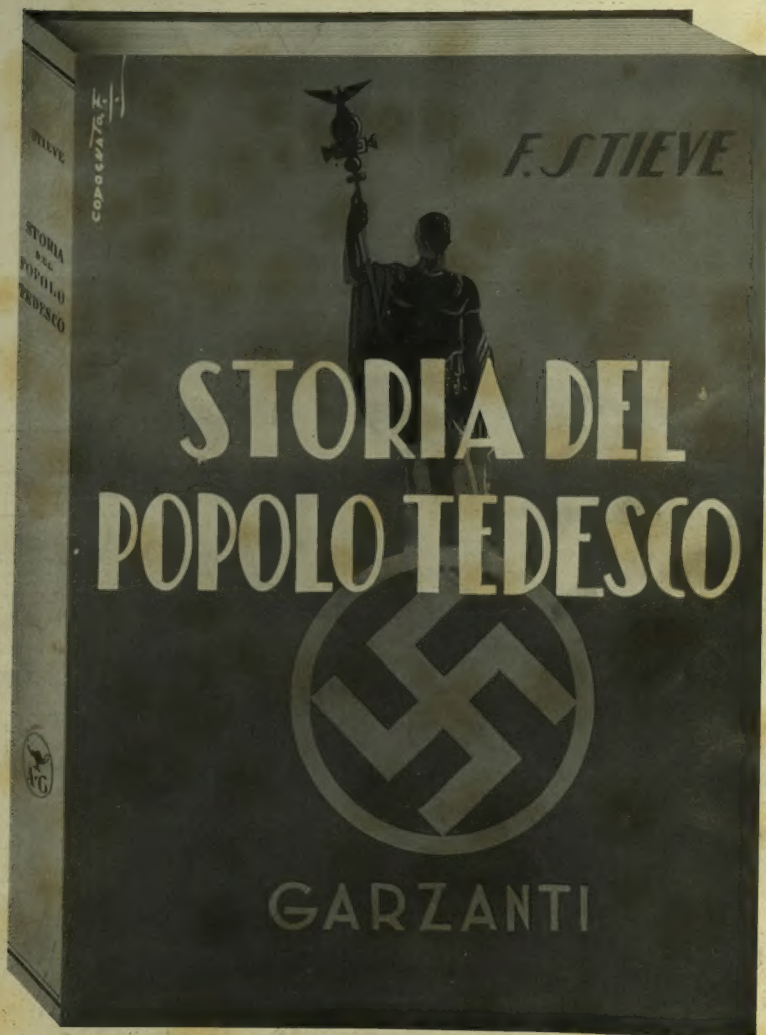
ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 120 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autortizzazione Prof. Venezia N. 11 del 22-2-1923.



UNA GRANDE NOVITÀ

Volume "in-4" della Grande Collana Storica Illustrata. Con 423 illustrazioni e 11 carte
Prezzo LIRE CENTO netto

Rilegato LIRE CENTOTRENTA netto